ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Regno ed Eritrea: L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere
Regno ed Eritrea: L. 20 11 6 | 22 12 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 44 24 12 | 50 26 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 29 Settembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 29 Settembre 1898 — Num. 269

ROMA, 28 settembre 1898

Da Costantinopoli è stato telegrafato al *Daily Telegraph* che il sultano avrebbe aderito alla proposta delle quattro potenze, rimaste a custodia di Creta, di ritirare i contingenti turchi dall'isola. Se così fosse la questione sarebbe, per volontà del sultano, singolarmente semplificata. Confessiamo però che siamo poco propensi ad ammettere per vera l'informazione del giornale londinese. Anzitutto non è ancora ben certo che la nota-*ultimatum* delle quattro potenze sia stata presentata alla Porta, e sarebbe strano che questa si fosse affrettata ad accogliere una domanda della quale non è ancora ufficialmente in possesso. Non vi è governo, per quanto debole, premuroso di concedere senza discussione ciò che di discussione, sia pure *pro forma*, può ancora essere argomento; e la Turchia non è ancora ridotta allo stremo di dover rinunziare ai beneficî della proroga. In secondo luogo, le quattro potenze suddette saranno esse libere di esercitare quell'azione coercitiva che dovrebbe essere il coronamento logico del loro *ultimatum*, se rimanesse insoddisfatto?

Pare a noi che porre la questione è risolverla sin tutt'uno. Il ministro degli affari esteri d'Italia, il quale, se nella sua qualità di ammiraglio non era obbligato di ben conoscere tutte le questioni pendenti, per essere stato parecchio tempo a capo della squadre internazionali raccolte nelle acque di Creta conosceva benissimo la situazione dell'isola, ha obbedito ad una felice ispirazione proponendo alle potenze compartecipanti alla garanzia di Creta, di finirla con gli indugi diplomatici. Era tempo che l'Europa uscisse dalla ridicola situazione in cui si trovava sia di fronte alla Turchia — verso la quale non sapeva decidersi ad una azione qualsiasi e di rispetto e di dispetto — sia verso i cretesi di fronte ai quali faceva la figura di essere impotente a mantenere gli affidamenti dati. Ma è chiaro anche, che la coalizione costituisce le colonne di Ercole della proposta italiana. Austria e Germania, le quali hanno sempre dichiarato che non solleverebbero ostacoli alle proposte delle altre potenze dirette a liquidar bene e definitivamente la questione cretese, non si opporrebbero, certamente ad una soluzione che incontrasse l'adesione del sultano, ma non consentirebbero, crediamo, a nessun atto che ponesse Italia, Francia, Russia ed Inghilterra in conflitto aperto con la Turchia.

Una simile eventualità parrà all'Austria ed alla Germania da doversi schivare, perchè ne potrebbe derivare il risveglio di tutta la complessa questione orientale che pure, nel pensiero di Nicolò II proponente il disarmo, dovrebbe essere messa a dormire insieme alle altre che tengono agitata la vita europea. Ma se anche non dovesse, per virtù di essa, riaprirsi la questione orientale, Austria e Germania non sarebbero consenzienti ad una azione coercitiva che scemasse per l'una o per l'altra i vantaggi morali e politici che già hanno ottenuto nell'erigersi a custodi severi del principio dell'integrità territoriale dell'impero ottomano. Ora queste obbiezioni di senso comune, è possibile che non siano balenate alla mente della Porta? E se essa vi ha pensato, è possibile che si sia affrettata a concedere tutto ciò che si può pretendere da lei prima ancora che gliene fosse fatta formale domanda?

E' presumibile che la Porta farà di necessità virtù, specie se non sarà da nessuno incoraggiata a resistere. Sarebbe crediamo nel suo stesso interesse che essa partecipasse alla conferenza internazionale per il disarmo dopo essersi liberata dall'impaccio della questione cretese, e in grado quindi di chiedere più che in posizione il dover concedere. Ma confessiamo candidamente che ci sentiamo ora meno che per lo passato disposti a considerare la Turchia come posta esclusivamente dalla parte del torto. Non già perchè sia avvenuto in noi un mutamento d'idee; ma perchè la questione cretese è venuta degenerando. Non sembra più una questione di liberazione, adesso; ma una questione di occupazione. Dopo aver lasciato che, per la questione di Creta, la Turchia battesse la Grecia; dopo aver intravista una soluzione, logica, ed equa nella nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola autonoma, le potenze si sono cominciate a chiedere chi vi eserciterà influenza preponderante. Ed oggi siamo a questo: che una occupazione in quattro sembra il miglior modo di uscire di impaccio!

Strana idea, che noi sentiamo di dover collegare agli sforzi della Russia per aver libero passo dai Dardanelli, — sforzi di cui udremo forse gli echi nella conferenza per il disarmo. E si potrebbe far torto alla Turchia se cercasse di parare il pericolo? Francamente, non ci pare. Essa è in sua, piuttosto, che sia nella logica, e che bel colpo di scena se essa, posta alle strette si avvisasse di proporre che all'autonomia di Creta, corrispondesse anche la sua sindacalizzazione!

IL SENTIMENTO ITALIANO

Il IX Congresso della *Dante Alighieri* si è chiuso, come ieri ce ne avvertiva il telegrafo, con questo ordine del giorno votato all'unanimità:

Il IX Congresso della *Dante Alighieri* riunito in Torino invia un saluto a tutte le Associazioni italiane, che si trovano costituite lungi dalla Patria, e tutte le incita a collaborare all'opera da essa intrapresa coll'intento di rafforzare e ritemprare nelle nostre colonie quel sentimento dell'italianità, che nè il tempo nè la lontananza dovrebbero valere a distruggere o ad affievolire, e quella coscienza morale, che al contatto, al paragone di tutti i popoli, dovrebbe far apparire l'emigrante italiano degno delle tradizioni gloriose di civiltà, che hanno consacrata in ogni tempo la grandezza d'Italia.

In questo invito sentimentale, par di intravvedere un senso di dubbio e di sconforto per ciò che si riferisce al sentimento d'italianità nelle nostre lontane colonie e par si nutra la speranza che l'opera della *Dante Alighieri* possa rafforzarlo e ritemprarlo.

Il nostro apprezzamento sulla questione è invece alquanto diverso. Noi crediamo che lo spirito nazionale abbia piuttosto bisogno di venir rafforzato tra gli italiani abitanti l'Italia, che non tra quelli che stanno lavorando lontano dalla patria.

Forse a questi ultimi, nel momento in cui la miseria li obbligava a lasciare il natio villaggio, potè sembrare la patria indegna di ogni loro affetto, dal momento che non li tratteneva offrendo loro quel lavoro che bastasse a sostentarli; ma appena lontani, appena varcati i mari, appena accolti sui terreni che ne attendevano le braccia operose, ogni rancore è cessato, e ogni palpito del cuore, ogni pensiero gentile è stato volto alla madre, sempre, ovunque.

Noi sfidiamo chiunque a documentarci l'accusa di oblio alla patria lanciata agli italiani, esuli alla ricerca del lavoro in quel qualunque angolo di terra ove possono sperare di trovarne.

La demolizione del sentimento patrio si compie appiedi delle Alpi e degli Apennini, e a questa demolizione continua, in tutti gli ordini di cittadini, trascurando la giustizia, violando la libertà, omettendo ogni cura di provvida amministrazione, resistono i nostri coloni, vi si ribellano e aumentano in proporzione diretta del loro entusiasmo per la patria.

Una prova sicura di ciò la si ha dalla ammirazione incondizionata che tutti gli italiani all'estero nutrono per Francesco Crispi.

Francesco Crispi, in fondo, non ha fatto direttamente per gli emigranti più degli altri presidenti del Consiglio; vale a dire non ha fatto nulla in via materiale. Ma Francesco Crispi ha e mantiene verde e forte nella sua robusta vecchiaia il sentimento d'italianità.

Crispi è, per i lontani, un simbolo, e per ciò gli italiani dispersi per i continenti e per le isole del nostro mondo ad esso si volgono, lui solo riguardano come il gran custode dei nostri diritti, in lui sperano come nel vindice delle nostre umiliazioni.

Gli italiani all'estero mai hanno dimenticato la patria lontana quando la colpiva una sventura, e ad essa ritornano sempre appena ne hanno la possibilità, e ad essa nulla chiedono mai.

Essi vorrebbero soltanto sentire il nome d'Italia pronunciato con riverenza, e perciò la sola cosa di cui si lagnano è del difetto di energia che generalmente si constata nelle nostre relazioni internazionali, difetto che si ripercuote, in danno materiale e morale, sulle nostre colonie.

Essi vorrebbero, i nostri emigranti, vedersi amorosamente tutelati all'estero come quelli delle altre nazioni e non trascurati e abbandonati in balìa di funzionari diplomatici e consolari che talvolta par si vergognino di dirsi italiani, e tal'altra speculano indegnamente su di loro, come se la colonia fosse una vacca da mungere.

Rafforzi e ritempri pure all'estero la coltura e il sentimento italiano, la Dante Alighieri, ma non trascuri di porre la sua attività al servizio dei regnicoli, poichè in verità ce ne è più assai di bisogno.

Vi sono anche all'estero italiani appartenenti a tutti i partiti, ma come essi son lontani dall'armeggio degli organismi politici militanti, così le varie loro aspirazioni si armonizzano tutte e si fondono in una sola: la grandezza e la felicità della patria.

In nessun angolo d'Italia il lutto e la vergogna per la ritirata d'Adua e pei fatti di Milano sollevò maggior onda di disgusto che negli italiani emigrati.

Certo molto di meglio si può ottenere poichè la perfezione è lontana anche dalle nostre colonie; ma, più che la predica, l'esempio dovrebbe partire dall'Italia, dal governo e dal popolo insieme.

Il nostro emigrato è dal momento che si avvicina alla banchina del porto di partenza abbandonato completamente. Se egli si dimenticasse della sua patria non commetterebbe una colpa, non farebbe che rendere il concambio. Invece egli lotta ovunque ed essendo in minoranza si fa valere come può, in ogni modo.

Se le colonie italiane contano per qualche cosa all'estero, ciò lo debbono esclusivamente alla propria attività. Molte volte han dovuto ricorrere alla violenza, per farsi rispettare.

Hanno fatto male, gridano i soliti declamatori; ma che dovevano fare, che potevano quando nessuno li proteggeva e tutti li insidiavano? Dovevano lasciarsi evangelicamente sopprimere?

Vadano pure i pellegrini della *Dante Alighieri* a predicare; essi troveranno dei convertiti. Predichino fra di noi, che molti aspettano ancora il giorno della conversione.

Un pronunciamento di parlamentari francesi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Iersera vi ho telegrafato sommariamente l'esito della riunione dei parlamentari di Destra e dei Nazionalisti, terminata con la votazione di un biasimo al governo per la revisione e con un reclamo a Felix Faure per la riconvocazione immediata del Parlamento.

Vi farò adesso un po' di cronaca più dettagliata dell'avvenimento risoltosi come il famoso parto della montagna...

Gli ascritti alla Destra, parte deputati e parte senatori, riunitisi nei locali... estivi di palazzo Borbone, erano in tutti 35. Dopo aver votato un ordine del giorno di protesta in cui stigmatizzasi formalmente « l'esercizio prolungato del potere da parte del governo senza il controllo del Parlamento » i Destri andarono a raggiungere i colleghi Nazionalisti della Camera i quali erano 27. In tutti dunque erano 62. Destri e Nazionalisti affermano però che, giunti al palazzo del presidente, dissero agli grazie alle adesioni ricevute, essi salivano con le rappresentanze alla cifra di 130 - il che ad ogni modo darebbe un'idea della forza negativa delle opposizioni riunite.

Dopo una lunga discussione sui mezzi più atti a dare importanza alla dimostrazione, fu votato il seguente ordine del giorno da portarsi subito all'Eliseo:

I sottoscritti deputati, delegati da centotrenta loro colleghi, considerando che il ministero Brisson non ottenne la fiducia della Camera che grazie alle sue dichiarazioni chiaramente contrarie alla revisione del processo Dreyfus; considerando che il ministero iniziando la procedura della revisione viola gli impegni anteriori; considerando che non trattasi più di una questione esclusivamente giudiziaria ma che la risoluzione presa dal ministero nell'ultimo Consiglio è di carattere puramente politico — hanno l'onore di pregare il presidente della Repubblica di convocare immediatamente il Parlamento.

Decisosi di portare l'ordine del giorno all'Eliseo, si formò un piccolo gruppo di dodici delegati con alla testa Millevoye, Drumont, Berry, Lasies, che teatralmente usciti dalla Camera traversarono il ponte della Concordia recandosi a piedi all'Eliseo. Erano scortati dalla polizia e seguiti da un centinaio di curiosi.

Naturalmente la folla per via aumentò e si udirono delle grida ostili a Brisson e agli ebrei.

Quindi la polizia sbarrò la via Boissy d'Anglas, lasciando passare soltanto i deputati, alcuni dei quali cinsero la fascia tricolore di rappresentanti della nazione.

uscieri che chiedevano di essere ricevuti da Felix Faure.

Accorse il generale Hugron capo della casa militare del presidente. Berry gli espose lo scopo della visita. Il generale rispose che il presidente non poteva ricevere gruppi politici.

Nondimeno siccome Berry insisteva, il generale andò a riferirne a Faure il quale fece confermare che la costituzione gli impediva di ricevere i delegati.

Berry lasciò allora l'ordine del giorno approvato nella riunione dei due gruppi e si allontanò insieme ai delegati diretti alla Camera.

La delegazione, traversando il sobborgo Sant'Onorato, via Reale, fu accolta, lungo il percorso, con grida variate di evviva a Drumont e all'esercito, di abbasso a Brisson e agli ebrei, ecc.

Giunti i delegati e il loro corteo al ponte della Concordia, le guardie lasciarono passare solo i delegati e i giornalisti.

Di ritorno alla Camera i dodici stesero processo verbale dell'accaduto, ed espressero l'intenzione di dirigere un proclama alla Francia.

Così finì la ridicola parodia delle grandi scene della rivoluzione.

La fisonomia di Parigi restò calma e indifferente, tranne il po' di movimento riferitovi, lungo il percorso della delegazione.

Ancora le rivelazioni su Casimir Perier

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 28, ore 10,30 ant. — (*Emme*.) Tutti i giornali riproducono le rivelazioni del *Daily News* sulle cause che spinsero Casimir Perier a dimettersi da presidente della Repubblica.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* è informato che la recente gita di Casimir Perier a Londra è connessa alla questione Dreyfus. Egli riconferma però che le sue dimissioni da presidente sono state determinate dagli intrighi della banda Mercier e compagni, ed annunzia che importanti rivelazioni sono imminenti.

Il medesimo corrispondente, mentre dichiara che l'ex-presidente nega di concedere interviste, lascia comprendere che le proprie informazioni sono attinte a fonte diretta e si dichiara autorizzato a pubblicarle. Egli conclude che soltanto la convenienza verso il suo successore mantiene ancora riservato un nome, il quale non può mancare di presentarsi, al momento supremo, come avvocato della verità.

Zurlinden e il ministero

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La *Petite République* afferma che Zurlinden ricevette dal ministero una lettera che lo biasima severamente per la illegalità del suo procedere rispetto al tenente colonnello Picquart. Nessun altro giornale però registra questa voce.

ZOLA E I PERITI

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). In seguito al rifiuto di pagare loro, altrimenti che sotto riserva, i 30,000 franchi loro assegnati dal tribunale, i periti fecero eseguire il sequestro mobiliare nell'abitazione di Zola in via Bruxelles.

Al sequestro era presente la signora Zola con un parente.

Furono sequestrati soltanto i mobili della sala da pranzo e le curiosità artistiche del vestibolo e del piccolo gabinetto a pianterreno. Si tratta però di una semplice formalità, perchè gli oggetti sequestrati, che verranno messi all'asta l'11 ottobre, saranno ricomperati per 30,000 lire dalla signora Zola. E così sarà conservata l'attuale situazione legale.

ESTERHAZY E C. A LONDRA

LONDRA, 26. — (*Emme*). La caccia dei *reporters* londinesi e americani all'Esterhazy ha dato un ben magro risultato. Pare che l'ex-addetto al servizio di spionaggio dell'esercito francese abbia imparato assai bene il proprio mestiere: la sua abilità a metamorfizzarsi, a mutare nome od alloggio da un giorno all'altro, ha infatti avuto il sopravvento sullo accanimento degli intervistatori.

Fino ad ora pare che solo due giornali: l'*Observer* *Daily News* siano riusciti ad avvicinarlo. Per quali ragioni e con quali mezzi?

Io vi ho trasmesso regolarmente le rivelazioni pubblicate dall'*Observer*. Queste rivelazioni si sono andate sempre più precisando, non ostante le smentite del maggiore; non ostante una diffida presentata all'*Observer* legalmente, per mezzo dell'avv. Newton. E il più curioso si è che mentre l'Esterhazy pubblica smentite e intima diffide, il giornale continua a pubblicare le sue rivelazioni in forma di conversazioni dirette avute coll'Esterhazy stesso. Come si spiega questo mistero?

Ecco quale ne sarebbe, secondo mie informazioni, la storia.

Alcuni individui di Londra, quattro o cinque in tutto, fra cui un tale che aveva già conosciuto il maggiore, concepirono il progetto di attirare questi a Londra e di vendere ad altissimo prezzo le sue informazioni ai grandi giornali londinesi.

L'Esterhazy, che però adesso afferma di essere stato ingannato, doveva essere partecipe dei grossi guadagni che si asportavano dall'affare.

Così egli, circa due settimane or sono, arrivava a Charing-Cross e veniva ospitato in *S. James 's Street*, nell'appartamento di uno dei membri del nuovissimo Sindacato.

Arrivata così la merce, gli affaristi cominciarono a lavorare per esitarla sul mercato. A tutti i giornali londinesi ed ai corrispondenti dei grandi giornali americani furono subito offerte rivelazioni, documenti, *fac-simili* e così via. Ma i direttori di questi giornali, poco fiduciosi sia dell'Esterhazy, sia dei suoi agenti, si mostrarono assai renitenti, così che i prezzi domandati, che nel principio erano di migliaia di sterline, discesero ben presto alle centinaia. Peggio ancora, i varii agenti si fecero concorrenza fra di loro, calunniandosi a vicenda, così che, dopo una settimana di lavoro, apparve chiaramente che il risultato della grande impresa era un fiasco colossale...

Naturalmente il Sindacato si disperse. Di esso non rimasero che due individui: l'Esterhazy stesso e quel tale che lo aveva fatto venire, l'aveva alloggiato e pagato le spese. Costui naturalmente non voleva saperne di perdere tutto; e da lui infatti emanarono le rivelazioni pubblicate dall'*Observer*.

Come vi ho già telegrafato, un corrispondente del *Daily News* è riuscito ad entrare in relazione col maggiore. Ora questi, dopo la pubblicazione delle prime rivelazioni, assai vaghe ed oscure, dell'*Observer*, fece al giornale una intimazione legale, e scrisse alla direttrice di questo, signora Beer, una lettera, ora pubblicata dal *Daily News*, protestando con indignazione contro la pubblicazione e dicendosi vittima delle scandalose manovre di un cinico sfruttatore. Ma l'*Observer*, nella sua seconda pubblicazione, ha rincarata la dose.

La spiegazione dell'enigma starebbe in ciò. L'Esterhazy si sarebbe sul principio imprudentemente confidato al falso amico di cui ora si lamenta. Questi, nelle comunicazioni fatte all'*Observer* avrebbe riprodotto, nella loro essenza, le numerose conversazioni avute con Esterhazy, ed alle quali assisteva un terzo, che però non conosceva il francese. Ma c'è di più. Il falso amico avrebbe in qualche modo ottenuto dall'Esterhazy un documento od una dichiarazione scritta; il documento che ora si trova appunto nelle mani dell'*Observer* e contro il quale l'Esterhazy, per mezzo dell'avvocato Newton, ha intimato, secondo la legge inglese, diffida di pubblicazione.

Senza questo documento infatti nè l'*Observer* sarebbe così ardito, nè l'Esterhazy così timido. Questi potrebbe infatti intentare processo contro il giornale che seguita impunemente a farlo confessare in persona prima, ed ottenere centinaia di migliaia di lire di danni.

Ma si capisce benissimo che nelle circostanze in cui è venuto a trovarsi il maggiore non si senta in caso di affrontare il fuoco della *cross examination* dei tribunali inglesi.

Freddezza franco-russa

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 28, ore 12 mer. — (*Hermann*). La *Rheinisch-Westphälische Zeitung* organo nazionale-liberale, che vede la luce ad Essen, dove risiede Krupp, pubblica una lettera interessante da Pietroburgo, sullo spirito che regna nelle regioni competenti russe dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi.

In questa corrispondenza è detto che Nicolò era stato sempre personalmente propenso a seguire le idee di coloro i quali erano, per ragioni politiche generali e speciali, contrari ad un troppo intimo accordo con la Repubblica francese. Però, salito al trono, egli si è sentito legato dalla politica e fors'anco da certi impegni di suo padre e non volle separarsi rumorosamente dalla Francia: tanto più che i suoi consiglieri, all'inizio del suo impero, favorivano in tutti i modi l'amicizia della Russia con la Francia.

Nicolò II, però, ebbe sempre cura di sottrarre tutti gli atti della sua politica ad ogni falsa interpretazione da parte dell'imperatore Guglielmo; ed è per questo che il viaggio dello czar a Parigi lasciò il governo tedesco assolutamente indifferente.

Lo svolgersi degli avvenimenti ha, dopo di allora, giustificato questo giudizio tranquillo sull'alleanza franco-russa. Adesso i sentimenti del mondo ufficiale di Pietroburgo verso la Repubblica francese sono raffreddati, e trionfano coloro i quali avevano sempre sostenuto che relazioni intime con uno Stato così malato come la Francia potevano avere, in caso serio, conseguenze nefaste.

« Bisogna dunque aspettarsi che l'intimità dei rapporti fra Pietroburgo e Parigi venga scemata. A Pietroburgo anche i più pessimisti non credevano che la dissoluzione morale avesse già raggiunto i più alti circoli militari; Nicolò II, il quale non è un sentimentale, ma uomo eminentemente pratico, si regolerà in conseguenza.

Una rottura fra Francia e Russia non è ancora visibile all'esterno; ma le relazioni fra i due paesi, conclude il corrispondente, sono completamente raffreddate.

La Conferenza per il disarmo

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 28, ore 10 antim. — (*Emme*). Il governo inglese ha aderito senza riserve alla conferenza proposta dallo czar per il disarmo. Le riserve, caso mai, verranno poi.

Nei circoli ufficiosi si è convinti, del resto, che dalla conferenza non verrà sanzionata alcuna proposta pratica.

PIETROBURGO, 27, ore 3 pom. — (*Nx*.) Le *Petersburkia Viedomosti* pubblica le adesioni dell'Italia, della Spagna e degli Stati Uniti alla proposta della conferenza per il disarmo fatta dallo czar.

La gazzetta osserva che la nota del governo italiano, schietta e sincera, differisce sostanzialmente dalle comunicazioni che furono fatte finora dagli ambasciatori di Germania e d'Austria per incarico dei rispettivi governi. Essa aggiunge espressioni di grande simpatia per l'Italia ed afferma che la nota italiana sul disarmo ed il contegno dell'Italia nella questione cretese sono sintomi non trascurabili i quali lasciano intendere che la politica estera dell'ammiraglio Canevaro non si piega nè si lascia influenzare troppo da Berlino.

La *Petersburkia Viedomosti* dice che l'azione dell'Italia è inspirata ad equità e conforme al principio di nazionalità da lei sempre sostenuta in favore dei cristiani di Oriente, che vedono nell'Italia un fattore delle loro aspirazioni di indipendenza.

Rivalità anglo-francesi in Africa

LONDRA, 28. — Il *Daily Chronicle* ha da Liverpool: « Lo scopo del viaggio di Lugard in Inghilterra sarebbe di sventare il piano dei francesi, il quale mira ad impedire agli inglesi di congiungere il Nilo col Niger. »

Inglesi e francesi a Fascioda

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 28, ore 11 ant. — (*Emme*.) Notizie da Omdurman recano che il Sirdar Kitchener ha distribuito dei posti militari, in modo da circondare completamente Marchand.

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il ministro delle colonie dichiara che la Francia non ebbe mai l'intenzione di abbandonare Marchand, ed il Governo continuerà a considerare la questione di Fascioda come interessante direttamente l'espansione coloniale del paese. Esso si riserva soltanto di prendere una risoluzione definitiva, dopo che avrà ricevuto la relazione che Marchand deve trasmettergli.

Per ora, disse il ministro, l'essenziale si è che venne evitato un pericolo di collisione fra le truppe inglesi e le francesi, sicchè la questione può regolarsi in via diplomatica.

Gli inglesi in China

LONDRA, 28. — Il comandante della squadra britannica in China si è recato, sabato scorso, a Taku donde è ritornato a Che-fu.

Un conflitto nell'Africa occidentale

TUNISI, 28. — Vi fu un conflitto a Sebadbiah sulla frontiera del Souf, fra doganieri e contrabbandieri indigeni.

Un doganiere e due contrabbandieri rimasero uccisi.

La questione finanziaria di Cuba

MADRID, 28. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, ha dichiarato che le difficoltà finanziarie sono appianate.

Furono inviati al maresciallo Blanco 31 milioni di *pesetas*.

La crisi austro-ungarica

VIENNA, 28, ore 9 ant. — (*L.*) La Camera dei Signori ha eletta ieri la deputazione della quota dell'Austria nelle spese comuni della monarchia.

Il gruppo nazionale-tedesco è probabile che deliberi di continuare nell'ostruzionismo. In questo caso è probabile che nasca uno screzio fra i singoli partiti tedeschi.

Siccome però anche cinquanta deputati soltanto bastano a inceppare l'attività della Camera, il conte Thun ne profitterà per chiudere in breve il Parlamento.

Le gherminelle della Colombia

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 28, ore 10.25 antim. — (*Emme*) Notizie di fonte americana, trasmesse da Cartagena, recano che la Colombia ha deciso di non pagare Cerruti, sotto il pretesto che è provata la sua complicità nei torbidi del 1878 e del 1885.

Il Governo avrebbe incaricato il presidente di chiedere all'Italia di sottoporre il caso ad di un nuovo arbitrato, ed in caso di rifiuto opporsi alla forza con la forza.

E' possibile che il Governo colombiano sia venuto ad una determinazione simile, che equivale a voler ricondurre la questione Cerruti al suo punto di origine, al punto cioè in cui si trovava non soltanto prima del lodo Cleveland ma — cosa più tipica — prima del protocollo di Parigi del 1886 e del conseguente lodo di Madrid del 1888?

La pretesa del Governo colombiano di non indennizzare il Cerruti dei danni enormi patiti nella guerra civile, era tutta basata sulla pretesa partecipazione del Cerruti stesso ai disordini; ora siccome il diritto del Cerruti all'indennizzo è stato poscia consacrato replicatamente e solennemente, ci sembra assurdo che il Governo della Colombia abbia creduto, anche solo per un istante, di tenere per irrite e nulle tutte le decisioni precedenti, sia pure soltanto allo scopo di guadagnar tempo o far dispetto all'Italia.

E tanto più dovrebbe essere inesatta la notizia segnalataci dal nostro corrispondente londinese, in quanto che non più tardi di ieri da fonte ufficiosa si annunziava, che anche l'ultimo incidente con la Colombia, originato da un semplice malinteso, era stato felicemente appianato. Ripugna, infatti, il pensare che alla Consulta siano così creduti e di tanto facile accontentatura che la Colombia si debba sentire incoraggiata a tutto osare e tutto tentare.

Quando gli americani di Cartagena parlano di opporre la forza colombiana alla forza italiana, noi possiamo stringerci nelle spalle e ridere. Allorchè una rana si gonfia si condanna alla morte. Ma la questione, appunto per questo, non sta qui. Si tratta di sapere se la Colombia creda di poter burlarsi della pazientissima Italia con una serie ininterrotta di resistenze e di sottomissioni, confidando che a lei resti la vittoria finale.

Questa la conclusione logica della notizia trasmessaci. Se essa è destituita di fondamento, deve venire subito smentita dalla stessa fonte che ha divulgato l'arrendevolezza della Colombia; se è vera aspettiamo un qualche atto che sia di monito, non soltanto alla Colombia, ma a tutte le piccole repubbliche americane, dove tanti nostri connazionali hanno necessità di sentirsi validamente protetti dalla madre patria.

Un complice di Luccheni?

(*Nostro telegramma particolare*)

ZAGABRIA, 28, ore 10 antim. — L'anarchico Federico Augusto Schmiever, stato arrestato come già vi ho telegrafato, a Pisarovina, venne tradotto a queste carceri criminali. Si apprende ora che all'atto dell'arresto — avvenuto sulla strada maestra — oppose viva resistenza ai gendarmi, ferendone uno lievemente alla mano con uno stile.

Egli subì finora due interrogatori contraddicendosi spesso. Il giudice inquirente si è recato ieri in carcere. Si è assodato in questo interrogatorio che lo Schmiever conosceva personalmente Luccheni ed ebbe fino agli ultimi tempi relazioni con lui. Chiestogli se si trovasse a Ginevra il giorno dell'assassinio della imperatrice Elisabetta, dapprima si confuse, poi negò recisamente.

Egli si professa anarchico. Aveva indosso una rivoltella con un centinaio di cartuccie, una grammatica italiana ed un ritratto dell'imperatrice. Parla con entusiasmo delle teorie anarchiche. Afferma che quando fu a Parigi si trovò in relazione con gli anarchici di colà.

Lo Schmiever ha soltanto 18 anni e non 24 come dapprima si asseriva; è nativo di Hochordtmund in Vestfalia.

Le autorità giudiziarie sospettano che se non non complice nell'assassinio di Ginevra, ne fosse almeno consapevole ed è rigorosamente sorvegliato.

Bava De Beccaris sorvegliato

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLZANO, 28, ore 9 ant. — (*G.*) Pare che il generale Bava de Beccaris, già comandante militare a Milano, durante il recente suo viaggio in Isvizzera, sia stato seguito sempre da anarchici. Egli arrivò qui accompagnato dal commissario di polizia di Merau, e proseguì il viaggio per Mori e Riva. Il capitano distrettuale prese, al suo arrivo, tutte le opportune disposizioni di tutela e di sicurezza.

ENRICO COSENZ

Con Enrico Cosenz, che la morte ha colto improvvisamente, in piedi, sulla soglia di casa, scompare non soltanto una delle più nobili figure della nostra rivoluzione, ma uno dei capi più stimati dell'esercito, una delle menti più aperte e delle tempre più salde che potesse vantare la nova milizia italiana.

I primi rudimenti dell'arte militare, Enrico Cosenz li aveva appresi in quella scuola napolitana della Nunziatella, da cui sono usciti a diecine degli ufficiali i quali si segnalarono nei più alti gradi — ma abbandonati una volta i ranghi dell'armata borbonica per compiere il suo dovere verso la patria, non lo vedemmo rientrare nelle file dell'esercito se non dopo aver esercitato il braccio e la mente sotto la guida immortale di Garibaldi, dopo aver vinto battaglie e riportato ferite su ferite nelle meravigliose campagne, che trasformarono il regno sabaudo in regno d'Italia.

E se, dopo ciò, lo si vide assunto in quell'esercito al più alto grado e alle più gelose funzioni che sia dato coprire, quelle di capo dello stato maggiore, convien dire che la superiorità dell'uomo si era affermata in tal guisa da vincere tutte le rivalità, tutte le tradizioni, tutti i pregiudizi della *routine*.

Da alcuni anni, colpito da quella legge dei limiti d'età, che costituisce, colla tirannia delle cifre, quel giudizio comparativo sulle attitudini degli uomini, di cui giustamente o no, si diffida — Enrico Cosenz, nella pienezza delle sue doti di mente, e senza che nulla facesse credere soverchiamente indebolita in lui la fibra del corpo, dovette lasciare quel posto. Ma, anche dopo il suo ritiro, e fino a ieri si può dire, le più alte autorità militari guardavano a lui come all'uomo di maggiore levatura e di più sicura esperienza che fosse uscito dalle loro file.

Nè fu egli soltanto uomo di azione; ma coi suoi studii, coi suoi discorsi, col suo consiglio, egli si rivelò uno dei più efficaci ispiratori di quella riforma degli ordinamenti militari, che dovrà darci, o tosto o tardi, la soluzione del grande problema: conciliare cioè la maggior efficacia difensiva in caso di guerra col minor danno economico in tempo di pace. Riforme però, egli voleva, e progresso continuo — non già restrizioni capricciose, preparatrici di disastri, nè ritorni all'antico, rivelati assurdi e rovinosi dalla esperienza delle ultime guerre. Era antico, ma le sue idee erano tutte moderne, e avevano saputo portare uno spirito vivificatore in tutto ciò che egli aveva dovuto o compiere o consigliare.

Non chiuderemo queste righe, dettate *currenti calamo*, alla notizia della sua morte, con la solita frase banale, sul vuoto che lascia la sua scomparsa, e sulla impossibilità di colmarlo. No. Uscito dai quadri dell'esercito attivo, prossimo, in ogni modo, alle gran dipartita, Enrico Cosenz non poteva ormai dare alla patria più di quanto la sua mente, il suo cuore, il suo braccio le avevano dato per lo spazio di cinquant'anni.

Ma l'esempio che ci lascia la sua nobile vita, l'insegnamento che ne deriva dalla sua gloriosa carriera non dovrebbero andare perduti nè pei soldati nè pei cittadini italiani.

Ecco lo stato di servizio del generale Enrico Cosenz quale lo abbiamo desunto dall'archivio del ministero della guerra:

Gennaio 1840 — alfiere nell'artiglieria napoletana.
Gennaio 1842 — primo tenente.
Luglio 1848 — Capitano d'artiglieria a Venezia.
Maggio 1849 — nominato maggiore.
Ottobre 1849 — tenente colonnello.
20 *marzo* 1859 — tenente colonnello comandante il 1° reggimento cacciatori delle Alpi.
14 *agosto* 1859 — Colonnello comandante la brigata Ferrara per decreto del generale comandante in capo delle truppe emiliane.
21 *marzo* 1860 — colonnello annesso al regio esercito.
27 *maggio* 1860 — dispensato da questo servizio perchè dimissionario.
29 *ottobre* 1860 — luogotenente generale nei volontari italiani meridionali, per decreto del generale dittatore.
21 *novembre* 1860 — nominato membro della Commissione d'esame dei titoli e proposte relative agli ufficiali nel corpo dei volontari garibaldini.
28 *aprile* 1861 — incaricato dell'ispezione generale del corpo della guardia nazionale nelle provincie napoletane.
5 *maggio* 1861 — confermato col grado di luogotenente generale nel corpo dei volontari italiani.
20 *ottobre* 1861 — comandante la seconda divisione del corpo suddetto.
24 *novembre* 1861 — richiamato a far parte della Commissione pei volontari.
23 *marzo* 1862 — nominato prefetto a Bari.
30 *marzo* 1862 — confermato luogotenente generale nell'esercito italiano e messo a disposizione del ministero.
31 *luglio* 1862 — nominato comandante la ventesima divisione attiva dell'esercito.
27 *settembre* 1862 — cessa dalla suddetta carica e viene nominato aiutante di campo effettivo del Re.
7 *gennaio* 1863 — nominato membro della Commissione permanente per la difesa dello Stato.
4 *dicembre* 1864 — nominato membro della Commissione per l'arma di fanteria.
4 *marzo* 1865 — nominato membro per la verifica dei titoli agli aspiranti alla medaglia commemorativa italiana.
22 *aprile* 1866 — nominato giudice del tribunale supremo di guerra dalla quale carica cessa nel maggio 1866.
10 *giugno* 1866 — nominato comandante la sesta divisione militare.
26 *settembre* 1866 — comandante generale della divisione di Bologna.
6 *luglio* 1869 — comandante generale della seconda divisione attiva.
14 *agosto* 1870 — incaricato dal comando generale dell'11.a divisione attiva.
9 *ottobre* 1870 — nominato comandante generale della divisione territoriale di Roma.
4 *dicembre* 1870 — nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Roma.
5 *agosto* 1871 — nominato membro della Commissione superiore delle riforme degli ufficiali, guard'armi, e impiegati assimilati a gradi militari.
18 *gennaio* 1877 — nominato presidente della Commissione per la reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica.
17 *maggio* 1877 — nominato comandante del 1° corpo d'armata.
11 *luglio* 1877 — nominato membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.
24 *febbraio* 1878 — nominato aiutante di campo onorario del Re.
26 *ottobre* 1881 — nominato presidente del Comitato di stato maggiore.
5 *marzo* 1882 — nominato aiutante di campo generale onorario del Re.
6 *agosto* 1882 — nominato capo dello stato maggiore dell'esercito e comandante lo stesso corpo.
23 *novembre* 1885 — dispensato dalla carica di membro effettivo del Consiglio dell'Ordine militare di Savoja.
3 *novembre* 1893 — collocato in posizione ausiliaria.
31 *agosto* 1895 — collocato a riposo per ragioni di età conservando il grado e l'onore dell'uniforme.

Il generale Enrico Cosenz era decorato: della menzione onorevole per essersi distinto a Varese; ufficiale dell'Ordine militare di Savoia per essersi distinto ai *Tre Ponti* il 15 giugno 1859; medaglia commemorativa francese del 1859; cavaliere dell'Ordine Mauriziano; commendatore dell'Ordine militare per la campagna del 1860; grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano; medaglia, gran cordone e gran croce di san Maurizio.

Nel 1890 venne decorato dell'Ordine della SS.ma Annunziata e della medaglia Mauriziana pel merito di 10 lustri. Nel 1893 nominato Cavaliere gran croce dell'Ordine militare di Savoia.

In giro per il mondo

Un nuovo astro.

Non rallegratevi troppo presto, lettori miei, non si tratta di una di quelle *étoiles* che brillano — più che nelle ribalte — nei policromi avvisi dei caffè-concerto; no, questa volta si tratta di una vera e propria stella di undicesima grandezza scoperta poco fa dall'astronomo G. Witt della specola Urania di Berlino.

Il matematico Berbeich riconobbe nella nuova stella un asteroide, che per un fatto incomprensibile ha la maggior parte della sua orbita fra Marte e la Terra.

Tutti gli asteroidi finora conosciuti si movevano tra Giove e Marte, mentre lo spazio tra questo pianeta e la terra era stato sempre ritenuto vuoto.

Gli astronomi poi si meravigliano che il nuovo astro, che in certi periodi si avvicina molto alla terra non sia stato veduto prima.

Alla scoperta si attribuisce grande importanza per la conoscenza della meccanica celeste. Il nuovo asteroide fa un giro intorno al sole in 645 giorni, mentre Marte più distante lo compie in 686.

Ora va già allontanandosi dalla terra; vi si riavvicinerà nel 1900.

Buon viaggio e a rivederci in salute.

⨯

I fuscelli negli occhi degli altri.

Nel numero 13 dell'*Azzurro* — giornale politico, amministrativo, letterario, commerciale ecc. che si pubblica a Brindisi — trovo la seguente dolorosa notizia:

« **Disgrazia a Taranto**. — La sera del 23, durante l'accensione dei fuochi pirotecnici, prese fuoco un pontone facendo prontamente incendiare tutte le carcasse e razzi, uccidendone 2 e ferendone 4. »

L'*Azzurro* non si cura di completare la narrazione del *fatto di cronaca*; ma, per una fortunata combinazione, nota soltanto a me, sono in grado di farlo io.

I morti furono trasportati alla camera incisoria per l'autopsia, e i feriti furono giudicati guaribili in 20 giorni con riserva.

Alle vittime poi furono fatti imponenti funerali, a cui presero parte non poche carcasse — pirotecniche s'intende — recando in mano delle magnifiche teste di razzo.

Seguiva il feretro una scelta musica composta di bombe, mortaretti e razzi fischianti. Anzi il cronista dell'*Azzurro*, volendo degnamente partecipare a questa singolare manifestazione di cordoglio, corse a procurarsi uno dei suddetti razzi, l'avvicinò alla bocca, vi soffiò dentro, ma naturalmente non riuscì a levarne alcun suono.

Aveva preso un razzo per un fischio!

⨯

Nè Cadorin, nè Loranzon.

Mi giungono contemporaneamente due cartoline nelle quali mi si prega di smentire il curioso fattarello delle 4500 lettere, e... il resto.

Dunque non era vero? Peccato! meritava di esserlo.

⨯

L'Italia è fatta... ora si stanno facendo gli italiani.

Nessuno potrà dire che da noi non si segua con impegno e con profitto l'esortazione di Massimo d'Azeglio. Le nostre donne in media, durante la loro vita maritale — senza tener calcolo dei casi *extra* — partoriscono da quattro ai cinque figli ciascuna, mentre in Francia la proporzione è anche minore della metà.

Però ce n'è qualcuna che volendo da un lato non vulnerare le leggi della statistica, e dall'altro desiderando avere la minor quantità di noie possibili, si decide a partorire due, tre ed anche quattro figliuoli in una volta.

Il caso è recentissimo. Giorni sono nel Comune di Roccabascerana, dopo soli sette mesi di gestazione verso le tre del mattino *cominciava a partorire* la contadina Maddalena Santoro, maritata Perone, dando alla luce prima un maschio, più tardi, verso le sette, altri due maschietti e finalmente più tardi ancora, verso le quattro del pomeriggio, una bambina, tutti vivi. La puerpera sta bene e si crede che per il momento non abbia intenzione di continuare a moltiplicarsi.

Il prof. Bodio ha riscontrato che in Italia si ha in media ogni anno un parto quadruplo.

Se così è il *record* questa volta pare sia stato guadagnato dal Comune di Roccabascerana.

⨯

Si parla del ricevimento offerto dal barone X al neo-candidato di un collegio d'Italia.

— A quanto sento in casa del barone aveste accoglienze veramente regali.

— Ma che regali! Ne avevo già pagato il conto tre volte!

Vice-Richel.

Il duca degli Abruzzi

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 28, ore 11,50 ant. — (*Cas.*) Iersera giunse il duca degli Abruzzi. Fu ricevuto alla stazione dal vice ammiraglio Accinni e dal conte di Falcone, quindi si recò per la prima volta al grazioso villino, che si è fatto costruire alla marina. Il duca ripartirà, si crede, stasera.

Appunti palermitani

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 28, ore 4,10 pom. — (*De Fonso*). Sul piroscafo *Bolivia* della *Anchor-Line* partiranno domani, diretti a Nuova Orleans millequattrocento emigranti. Sono quasi tutti contadini dall'aspetto misero, incerti, emunti, affranti dalla indigenza. Provengono dai paesi dell'interno dell'isola, che abbandonano in cerca di qualche occupazione. Frotte di questi sventurati percorrono da ieri le vie della città camminando incerti e come trasognati.

In questi ultimi tempi l'emigrazione è aumentata grandemente. Migliaia di famiglie, che qui non trovano da campare, abbandonano i loro paesi per le lontane Americhe.

Certi comuni come San Stefano, Quisquina, Chiusa-Sclafani e parecchi altri hanno la popolazione decimata. Sono rimasti solamente i vecchi e le donne inabili al lavoro.

— Nel pomeriggio di ieri presso Ribera i carrettieri Giandalia, Corso e Friscia furono aggrediti da tre sconosciuti armati, che dopo averli costretti a gettarsi faccia a terra li depredarono di tutto il loro avere, ascendente a circa lire cinquecento, nonchè di un mulo appartenente al Corso.

I carabinieri, informati del fatto, accorsero sul luogo, ma non trovarono traccia dei malviventi.

L'onor. Fortis in Romagna

FORLI', 27. — (*Fab.*) Oggi il ministro Fortis, accompagnato dall'on. Pasqui e dal cav. Nanni Seta prefetto, recossi per invito di quel Consiglio direttivo a visitare la nostra Cassa di Risparmio ove fu ricevuto dal presidente comm. Luigi Casali, dal vice presidente cav. Pio Manuzzi, da varii altri consiglieri e dal direttore.

L'on. Fortis prese conoscenza della situazione economica del fiorente istituto e del sistema di contabilità che vi funziona elogiandone l'uno e l'altra.

In particolar modo poi fu lieto della comunicazione che gli venne fatta della deliberazione presa in questi giorni da quel Consiglio di elargire cioè L. 20,000 a favore della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai ed espresse l'augurio che le altre consorelle, seguendo il nobile esempio della Cassa d'Imola e di quella della sua città natale, destinino somme al filantropico scopo.

⨯

CESENA, 27. — (*Verità.*) Con il treno delle 8 e mezza l'on. ministro Fortis arrivò iersera da Forlì coll'on. deputato Pasqui e col prefetto della provincia. Fu ricevuto alla stazione dal sindaco colla Giunta municipale, dal senatore Saladini, dall'on. deputato Pasolini, da tutte le autorità, dal Comitato cittadino pei festeggiamenti, dal Circolo democratico costituzionale e da gran folla, che lo accolse festosamente.

Seguì al municipio la presentazione delle autorità, dei sindaci del circondario, dei professori e dei rappresentanti le Società popolari. Quindi ebbe luogo un ricevimento in casa dell'on. Pasolini, presso il quale è ospitato. Molta folla attendeva il ministro lungo le vie straordinariamente illuminate, per le quali è passato. Sulla piazza V. E. suonava la banda cittadina.

⨯

CESENA, 28, ore 10,10 ant. — (*Verità*). Stamane il ministro Fortis si è recato alla tenuta Capo d'Argine per visitare gli estesi e lodevoli lavori della bonifica, che il municipio ha eseguiti e va eseguendo nell'interesse dell'agricoltura e dell'igiene.

Era accompagnato dal segretario cav. Belli, dal sindaco Evangelisti, dal senatore Saladini, dall'on. Pasolini, dal prefetto, dal presidente della Congregazione di carità, da quello del Comizio agrario, dall'on. Pasqui, dal comm. Bicca-Rosellini, ispettore al ministero di Agricoltura, dal cav. Statuti, dagli assessori comunali e da parecchi altri.

⨯

Ore 4,10 pom.

L'on. Fortis, l'on. Pasqui e il comm. Bicca-Rosellini, lodarono assai i lavori della bonifica e consigliarono al nostro Municipio di affrettarne il compimento.

Nella tenuta il Municipio offerse una colazione agli intervenuti. Il sindaco di Cesena bevve all'on. Fortis, che rispose ringraziando.

Al ritorno il ministro si soffermò nel Cesenatico accolto al suono della banda. Le autorità cittadine di quel Municipio offersero al ministro il caffè. Si soffermò pure al Ponte della Pietra per esaminare l'ingegnosissima trebbiatrice per la saila inventata dal nostro Battistini.

Il ministro ritornato a Cesena visitò la scuola agraria, la Cassa di risparmio, la Banca popolare e il Comizio agrario encomiando i reggitori dei benemeriti istituti per la loro utilità e prosperità.

Questa sera vi sarà un banchetto di 150 coperti.

Le lotte amministrative a Caserta

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 28, ore 8 pom. — (*De Leonardi.*) Il Consiglio provinciale si è radunato oggi per provvedere ai gravissimi incidenti, che provocarono le dimissioni della deputazione. Riusciti vani i tentativi per soffocare gli scandali, il Consiglio ha deliberato di far luce completa e ha nominato un Comitato inquirente.

Sono stati chiamati a costituirlo il comm. Abatemarco, l'avv. Conti, il cav. Andreucci, l'avv. Boncili e l'on. Vitale.

Il Comitato comincerà subito i suoi lavori. Il Consiglio è stato prorogato fino a che il Comitato avrà compiuto il suo compito.

Il Congresso drammatico

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 28, ore 1.40 pom. — Stamane nel palazzo delle Belle Arti è stato inaugurato il Congresso drammatico alla presenza di alcune autorità cittadine, tra cui il prefetto Guiccioli. Il concorso dei congressisti è assai scarso. Gl'intervenuti infatti non raggiungono la cinquantina. Tra i quali vanno notati l'on. Martini, Giuseppe Giacosa, Marco Praga, Sabatino Lopez, Giacinta Pezzana, Mario Leoni, Luigi Rasi, alcuni critici teatrali giunti da Roma e da Milano. Nonchè gli attori della compagnia Di Lorenzo-Andò.

Si lamenta l'assenza di Vittorio Bersezio, indisposto. E' proposto dal Montecchi, e suo indirizzo, un saluto, che viene accolto da applausi.

Dopo il discorso inaugurale del comm. Pagano, si eleggono Ferdinando Martini a presidente, a vicepresidenti Giacosa e Rasi, a segretari Lopez e Sestinger. Ma l'on. Martini declina l'incarico perchè obbligato a partire stasera per Roma, quindi la presidenza è affidata a Giuseppe Giacosa.

Domani si principieranno i lavori del Congresso.

I premi per l'Arte Sacra

TORINO, 27. — La Giuria dell'Esposizione dell'Arte sacra ha assegnato il premio reale di 10,000 lire al pittore Paolo Gaidano ed il premio del Ministero della pubblica istruzione per una messa al maestro Mattioli di Pesaro.

Una speciale distinzione fu data al maestro Abate Perosi.

Il premio dell'architettura di 5000 lire fu assegnato all'architetto Stefano Molli.

Non fu assegnato il premio di 10,000 lire pel concorso indetto dal Papa per un quadro rappresentante la Sacra famiglia.

Il concorso sarà rinnovato nell'anno venturo.

L'incrociatore "Generale Belgrano"

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 28, ore 2 pom. — (*Cas.*) L'incrociatore argentino *Generale Belgrano* alzò ieri la bandiera nazionale. La nave partirà per il cinque di ottobre.

Gravi irregolarità

NELLA CASSA COMUNALE DI LIVORNO

(Nostri telegrammi particolari)

L'arresto del tesoriere comunale — Il mandato di cattura per il comm. Nicola Costella.

LIVORNO, 28, ore 1,20 pom. — (*alt*). Secondo vi telegrafai, l'altra sera, appena giunse il regio decreto che scioglieva il Consiglio comunale in seguito all'annullamento delle elezioni generali amministrative, il prefetto comunicò il decreto all'autorità comunale, e per essa all'assessore cav. avv. Ettore Micallef, nell'attesa del sindaco, che si trovava a Roma, donde infatti ritornò qui l'altra sera con l'ultimo treno.

Nel tempo stesso il prefetto delegava, in seguito ad istruzioni dell'on. ministro dell'interno, il consigliere delegato di prefettura, cav. Giuseppe Petrulò, quale commissario prefettizio al Municipio, in attesa del commissario regio, del quale il ministro annunziava la prossima nomina.

Il cav. Petrulò si recava subito al Municipio, dove, per ordine del prefetto, faceva sigillare la cassa comunale, e conferiva con gli assessori Castelli e Cristofanini e con gli assessori dimissionari Cristofanini e Micallef.

Ieri, poi, il cav. Petrulò, terminava di prendere le consegne, e cominciava insieme con il primo ragioniere di questa prefettura, cav. F. Alagna, una verifica di cassa.

Alla verifica non fu possibile avere presente il sindaco, comm. Nicola Costella, perchè, nonostante fosse ritornato da Roma l'altra sera, fu impossibile trovarlo, per quante ricerche si facessero. In luogo del sindaco assistè l'assessore cav. Micallef.

Ma verso le 5 pomeridiane, furono riscontrate tali gravissime irregolarità nella cassa, che il cav. Petrulò, dovette correre subito ad informarne il prefetto, e domandò, per il seguito della verifica, la presenza di altre autorità — e di autorità esecutive.

Infatti si recarono al municipio l'avv. Ramati, ispettore capo della nostra questura, l'avv. Bertolli, sostituto procuratore del Re, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Campolmi, ed altri funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

La verifica continuò allora diligentemente, anche alla presenza del segretario generale del comune, cav. Gor.

La sala della cassa era custodita all'esterno da due agenti di pubblica sicurezza.

Soltanto alle 7 pom., e quindi quando io non ero più in tempo di telegrafarvi, fu irrefragabilmente constatato l'esistenza delle gravissime irregolarità nella cassa comunale, cioè una ricevuta di 32 mila e 200 lire ed una di 12,200, pagate dal tesoriere comunale al sindaco Costella, con la dichiarazione di giustificazione con mandati, che non furono poi emessi.

Il tesoriere, che disse di avere avuto promessa dal Costella di restituzione, ha una cauzione di soltanto ventimila lire.

In seguito a questa scoperta, alle 7 e 45 pom., cioè non appena terminata la verifica di cassa, veniva presentato al tesoriere comunale un mandato di cattura.

Il tesoriere, ch'è Adolfo Chiappe di qui, scoppiò in pianti: e furono commossi anche tutti i presenti, i quali avevano potuto convincersi essere il Chiappe una vittima incauta del sindaco Costella.

Il Chiappe si sarebbe dichiarato pronto a versare le 44,200 lire.

Infatti, tutte le altre partite furono trovate in regola.

Il Chiappe fu condotto in carrozza, insieme con l'avv. Ramati ed altri funzionari di P. S., prima alla procura del Re, per un primo interrogatorio; poi alle carceri giudiziarie.

Intanto si cercava inutilmente l'ex-sindaco Costella, reso irreperibile.

Si parla di altre irregolarità e forse di altri arresti. Continuano le ricerche, rimaste finora infruttuose, del Costella. E' stato telegrafato l'ordine di arresto a tutte le questure del regno e alle stazioni di confine.

Così il fenomeno del costellismo e dell'anti-costellismo sparisce per sempre, tragicamente.

Gli assessori dichiarano che ignoravano tutti quanti le irregolarità riscontrate. E il Costella telegrafava da Roma sperando di poter radunare la mattina il Consiglio.

⨯

Ore 2,45 pom.

Cresce l'impressione dei gravi fatti nella nostra città, che ha un aspetto agitato e reso più triste dal tempo piovigginoso.

Oltre la casa del Costella fu perquisito anche il suo banco commerciale.

Furono asportati in grandi buste e in grossi plichi sigillati i documenti sequestrati.

La deposizione del tesoriere

Ore 3,30 pom.

Il tesoriere Chiappe fu già sottoposto a tre lunghi interrogatorii. Egli si mostra sbigottito e dice che consegnò i denari al comm. Costella dopo che gli ebbe consegnato le ricevute da lui firmate in data del 7 corr. Il Chiappe dice di aver ceduto alle sue caldissime preghiere. Il Costella infatti, agitato, mettendosi le mani tra i capelli e quasi piangendo lo aveva supplicato a salvarlo dalla rovina imminente. All'aspetto del Costella egli rimase commosso e sbalordito, poi fidando nell'onestà del Costella, acconsentì alla sua richiesta. Non era la prima volta che il tesoriere consegnava somme al sindaco, ma poi il Costella le aveva sempre restituite.

Il Chiappe ha soltanto la moglie. La poveretta è stata colta iersera da svenimenti quando gli agenti invasero la sua casa e la perquisirono.

Il tesoriere Chiappe è stato chiuso in una cella segregata delle carceri giudiziarie. E' sorvegliatissimo.

L'inchiesta ha accertato che nella Cassa Comunale dovevano trovarsi 117,900 lire, invece trovaronsene 73,000.

La deficenza di Cassa è assicurata in 44,200 lire, delle quali 12,000 furono sottratte dai fondi raccolti dalla carità cittadina per il nuovo ospedale.

Il comm. Costella

Ore 4.35 pom.

Il comm. Costella ha cinquantacinque anni. Nacque da famiglia popolana; da ragazzo era commesso della sartoria Pagano. Verso i venti anni si fece commesso viaggiatore e frequentò specialmente il mercato di Genova. Il suo ingegno naturale, la sua mente svegliata, sebbene incolta, gli permise di aprire a Livorno una casa commerciale di pellami, che ebbe momenti di grande fortuna. Fu quindi eletto consigliere dai voti dei democratici e nominato assessore delle finanze.

L'ambizione pare lo accecasse. Diventato monarchico ferventissimo sino all'esagerazione e avido di cariche pubbliche, non badò a mezzi per mantenersi al potere. Nell'assessorato delle finanze s'era assai distinto, quindi pian piano giunse ad impadronirsi di tutti i pubblici uffici, fino ad essere deputato di questo collegio per tutta una legislatura. Fu inoltre sindaco più volte. Ma il suo carattere invadente e prepotente gli alienò molte fide e antiche amicizie, e gli fece sorgere intorno una fitta rete di nemici che lo combatterono con ogni arma, anche eccitati dalla sua burbanza sempre crescente. Egli guadagnò in questi ultimi anni circa mezzo milione sia nella curatela del grande fallimento Corradini, sia in altri affari, ma la sua ambizione gli faceva commettere spese enormi e pazze, mentre la sua vita famigliare era tutt'altro che sfarzosa.

Il suo banco commerciale era quasi in liquidazione e si parlava da parecchio tempo che dovesse sospendere i pagamenti. Era agente per Livorno della Società italiana degli olii minerali, che ha sede in Genova. Questa agenzia gli rendeva un lauto guadagno annuo e fidava che con questo mezzo o con altri dovesse risorgere la sua fortuna!

Si fidava tanto nel suo buon genio che mentre si ponevano i sigilli nella Cassa comunale egli sollecitava a Roma il ministro dell'interno a nominarlo commissario regio del municipio di Livorno.

Ora lo abbandonano tutti, naturalmente anche coloro che da lui ebbero cariche, onorificenze, protezioni ed aiuti e che sino ieri lo proclamavano l'unico sindaco possibile a Livorno.

Costella lascia molti debiti per la maggior parte rappresentati da cambiali a facoltosi amici suoi, anche per somme ingenti. Era, oltre che sindaco, presidente della Camera di commercio, della società di tiro a segno nazionale, dell'associazione liberale monarchica, membro di varie Commissioni, commendatore e grande ufficiale della Corona d'Italia, ecc.

⨯

Ore 3,50 pom.

Nella perquisizione delle case del comm. Costella tanto a Livorno, quanto ad Antignano, dove villeggiava con la famiglia, si rinvennero soltanto una lira e 15 centesimi.

La famiglia del Costella è composta della moglie, di due figlie fidanzate e di due figli, giovanissimi. Tutti sono in preda a straziante disperazione.

E' quasi certo che parte dei denari versati al Costella dal Chiappe servirono per versarne la somma da lui ritenuta fin da dodici mesi fa che avrebbe dovuto depositare alla Banca d'Italia in nome della carovana dei facchini regi di Livorno. Proprio in questi giorni egli aveva ceduto la palazzetta di sua proprietà mediante mutuo ipotecario riscattabile fra cinque anni.

UN DUELLO

(Nostro telegr. part.)

TORINO, 28, ore 5,45 pomer. — (*Piero.*) Per cause intime è avvenuto un duello a Leyni fra il conte di Sant'Albino e il barone Rodolfo Garin di Cocconato. Questi, già ferito una volta lievemente, con la mano deviò per altre due volte l'arma dell'avversario diretta al petto.

Quindi i padrini sospesero il combattimento redigendo un verbale in cui si deplora la grave infrazione commessa dal Garin. Entrambi gli avversari sono molto noti nel mondo torinese.

Il fatto desta, naturalmente, molti commenti.

Una guardia di finanza omicida

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 28, ore 2 pom. — (*Corpaci*). Ieri sera, a Scoglitti, una guardia di finanza, certo Carlo Pappone, esplose due colpi di Wetterly contro il proprio sottobrigadiere Pasquale Iovane, che fortunatamente rimase illeso.

Il Pappone, inseguito, tentò di suicidarsi sparandosi un colpo di fucile che gli asportò solamente il mascellare sinistro.

Costui è proveniente dalla compagnia di disciplina di Prato.

Trasportato a Vittoria e interrogato dall'autorità locale, non risponde, fingendo di non potere parlare.

L'ultimo dramma di una donna misteriosa

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 28, ore 2,30 pomerid. — (*Guidi*). Si tratta di una donna stranissima, che ha, nella sua vita nomade e avventurosa, varie volte addimostrata la sua violenza sanguinaria.

Di lei non si conosce nemmeno il vero nome. Venuta a Firenze da circa due anni, l'hanno sempre chiamata *La spagnuola*, poichè afferma essere nata a Barcellona e nelle notturne passeggiate, trovando spesso occasione di attaccar lite con qualche passante che le reca molestia, avverte con compiacenza che è disposta a difendersi e ad offendere col coltello catalano.

Ha 28 anni e nei registri della questura è notata con due nomi e due cognomi: Teresa Piatti o Ines De Leandes.

La disgraziata racconta d'essere stata una provetta cavallerizza: una caduta da cavallo, per la quale si ruppe una gamba, la costrinse ad abbandonare il Circo per passare... al marciapiede.

Per gelosia, molti anni or sono, ferì mortalmente l'amante suo preferito. A Torino poi, trovò modo d'accoltellare una guardia di P. S. Fu dopo scontata la pena, anche inviata al domicilio coatto. Dalle autorità la si ritiene anarchica.

Varii mesi fa fece parlare molto di sè in un piccante processo per furto.

E finalmente la scorsa notte, ritornò il suo nome in ballo. Percossa da un amante di cattivo conio, ingoiò una soluzione di fosforo. Fu trasportata boccheggiante all'arcispedale. Se, come pare, i medici non riusciranno a salvarla, sarà questo l'ultimo dramma della sua triste esistenza.

UN AUDACE FURTO

(Nostro telegr. part.)

TORTONA, 28, ore 2 pom. — Alcuni audacissimi ladri penetrarono sta notte nella stanza a pianterreno della villa dell'avv. Gatti e vi rubarono alcune cartelle del Debito Pubblico, dei biglietti di banca e dei gioielli per l'importo di 80 mila lire. Il proprietario, che dormiva nel piano superiore non s'accorse di nulla, l'autorità indaga, ma finora i colpevoli sono ignoti.

Cronache letterarie

NOVELLE PAESANE

Due diversi editori mi mandano le bozze di stampa dei due nuovi volumi di Luigi Capuana, che vedranno la luce fra qualche giorno — *Nuove paesane* e *Scurpiddu* — e che accresceranno la serie degli studi di costume, a cui l'arguto scrittore siciliano ha ormai dedicato la forza dell'ingegno e le nobili fatiche dell'età matura, e varranno alfine, io spero, a sfatare la leggenda che lo perseguita sempre come autore di *Giacinta*. Perchè, per quanto abbia lavorato e mutato genere, Luigi Capuana è rimasto sempre, per il grosso del pubblico, l'autore di *Giacinta*, e non si fa il suo nome, letterariamente, senza fare insieme il nome della bella signora, ch'egli prese a tipo del suo romanzo, e che, attraverso i varii rifacimenti e le riduzioni per la scena, occupò, forse troppo a lungo, l'attenzione dei lettori e le discussioni della critica. Eppure, egli scrisse tanti volumi, che valgono più di quello, e diede tanta copia di prosa narrativa, che per profondità di osservazioni e sicurezza di stile supera quella dell'anticipato adulterio di *Giacinta*, come l'innocenza, moralmente, supera il peccato! Ma, pur troppo, ogni scrittore sconta le sue pene — anche quando non è colpevole. E bisogna che si rassegni!

La vita letteraria del Capuana è delle più varie e anche delle più eccentriche.

Dopo la *Giacinta*, egli non si affrettò a scriver nuovi romanzi. Di quando in quando, un editore o un giornale annunziavano di lui un *Marchese di Roccaverdina* o una *Maya*; ma alla fine non venivano fuori, sparse pei giornali, che fiabe e novelle: novelle, magistrali per sentimento e per osservazione; fiabe, graziose e imaginose da formare la delizia della matita di Edoardo Delbuono, che le illustrava, e della nascente fantasia dei fanciulli italiani che se ne nutrivano. Ma di romanzi neppure una pagina! — Il Capuana, dissero per un certo punto i suoi amici, si è perduto nei laberinti delle scienze occulte, ed è tutto dedito a ritrarre, nella sua vecchia passione di spiritista e di fotografo, più l'aspetto delle ombre che delle persone, e non sarà tanto facile che ritorni sul teatro della vita, nella battaglia letteraria, in mezzo a cui si è cacciato con tanta audacia fin dai suoi primi anni di scrittore. Si parlò, anche, di un viaggio in India, che il curioso siciliano avrebbe voluto intraprendere per studiare personalmente, da vicino, gli spiritisti di quel meraviglioso paese, e vivere alcun tempo con loro, e, perdere, nell'esercizio delle loro pratiche feroci, la sua dolce rotondità monacale, e, diventato tutta anima, vedere cogli occhi della medesima, senza

---

32 Appendice del 29 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

" Tutta questa cabala fu ordita in pochissimi giorni e si diffuse per la città mercè l'opera stessa della polizia che sottomano seppe introdursi in tutte le case povere e agiate del luogo.

" Cercai di lottare, di difendermi, non fui ascoltata.

" Volli fare qualche visita, col rossore sulla fronte, ma non mi fu aperta la porta.

" Una sola cosa mi restava

" Partire!

" E mi rassegnai colla morte nell'anima.

" Sul *quai* della stazione, mentre Valentina ed io stavamo per prendere il treno, vidi quell'indegno nemico che passeggiava aspettandomi, collo sigaro fra le labbra e il cappello in testa, insultando alla nostra sventura.

" Non ebbe nemmeno pietà dell'innocenza di mia figlia che piangeva a calde lacrime il luogo dove aveva passato i primi quattordici anni della sua vita.

" Mi salutò con un sarcastico: " Buon viaggio! " ed io era talmente abbattuta che non ebbi nemmeno la forza di rispondergli colla sola parola che meritava: Miserabile!

" Il treno partì.

" Guardando dallo sportello, vidi il campanile della chiesa dove tante volte mi ero recata a pregare per colui che oltraggiammo e, fors'anche per voi, dileguarsi fra i pioppi e sparire, e allora feci come la mia povera Valentina, nascosi il volto fra le mani e piansi amaramente.

" Perchè?

" Non lasciavo ricordi di felicità in quel luogo, ma vi ero vissuta tranquilla e sentivo che avevo tutto perduto.

" Per la seconda volta incominciai la triste odissea alla ricerca di un asilo e di guadagno per me e per mia figlia.

" Ebbi una fatale ispirazione.

" Avevo venduto quasi tutti i mobili, lasciando solo i più necessari; inoltre, come già dissi, possedevo alcune economie, che per quanto di poca entità, bastavano per farci vivere qualche tempo in attesa di trovare un posto.

" Pensai che a Parigi meglio che altrove avrei forse potuto ottenere impiego e nello stesso tempo far compiere a mia figlia la propria educazione e formarle uno stato

" Era troppo desiderare!

" Quale delusione ci era riservata!

" Non traccerò la storia lacrimevole.

" Parigi è un abisso che divora i poveri e i deboli, e possono viverci solamente i ricchi o quelli che guadagnano molto.

" Noi abbiamo combattuto tutte due sinchè le forze ce lo hanno permesso; io ho corso, supplicato, mendicato per avere un impiego, un posto, un'occupazione qualsiasi.

" Ho trentasei anni, coltura, buona volontà, salute, ma non mi è riuscito di trovar nulla.

" Il mese scorso Valentina, nostra figlia! lavorava giornalmente in un laboratorio di cucito e guadagnava tre lire al giorno.

" Ma non ha potuto continuare.

" Il medico che viene da noi per carità, ha pronunciato una parola terribile che non ho intesa suonarmi all'orecchio, ma, che gli ho indovinata dai moti delle sue labbra: Consunzione!

" Egli le prescrive il riposo e il sole del Mezzogiorno, cose impossibili perchè non possediamo più nulla, e persino i nostri mobili sono stati venduti gli uni dopo gli altri.

" Dobbiamo aspettare l'agonia mentre già la miseria ci tormenta!

" Potrei forse ricorrere a voi, ma non debbo e non voglio.

" Vi è del sangue fra noi e il cadavere di mio marito, del mio benefattore ci separa per sempre.

" Voi già indovinate la mia risoluzione.

" Domani sarò morta e, lo so, dovrei morir sola, chè allora Valentina, ignara del passato, potrebbe venire a voi.

" Ella non è legata da nessun giuramento, ed io sono sicura che l'accoglierete con bontà, con gioia, forse, sebbene ignori quali siano adesso i vostri sentimenti, e quello che facciate.

" So però che esistete; volli assicurarmelo.

" Tre giorni fa mi trovai pel sobborgo di Sant'Onorato, davanti al vostro palazzo.

" Io non lo conoscevo avendo sempre evitato di passare da quelle parti, ma lessi sul portone a lettere mezzo cancellate:

PALAZZO D'ARMEL

" E siccome rimasi qualche tempo immobile davanti ad esso, vidi una vettura fermarsi e voi stesso scendere i gradini dello scalone.

" Allora fuggii.

" Forse vi chiedete il perchè di questa lunga lettera: eccovelo.

" Avete già capita la mia disperata risoluzione!

" Voglio morire!

" Anche il coraggio ha un limite ed il mio è esausto.

" Ma non voglio morir sola.

" Amo mia figlia con tutte le forze dell'anima e quello che più mi desola, è il pensiero ch'essa è perduta e condannata ad una fine piena di angoscie e di sofferenze.

" Il medico ha pronunziato la sua condanna, ve l'ho detto.

" Io l'amo appassionatamente, con una tenerezza egoistica, gelosa, quasi selvaggia.

" Del resto essa medesima, forse, non vorrebbe lasciarmi.

" Perciò moriremo insieme.

" In che modo!

" Ancora non lo so nemmeno io, ma probabilmente, della morte dei poveri ai quali un braciere di carbone basta per addormentarsi senza risveglio.

" Ma la fossa comune mi spaventa per la mia cara Valentina e per me.

" Quando vi consegneranno questa lettera saremo già morte.

" Il solo beneficio, l'unica elemosina che vi chieggo è una tomba isolata ove tutte e due riunite possiamo dormire l'eterno sonno senza tema di essere turbate.

" E' già molto, forse, ma io desidererei anche di più.

" V'è un luogo sulla terra che avrei voluto rivedere prima di morire.

" Voi già capite di che luogo intendo dire.

" Poichè non potei soddisfare quest'estremo voto dell'anima, vorrei almeno riposare in quella terra benedetta sulla quale andavo ogni giorno ad inginocchiarmi prima di lasciare la Certosa.

" Egli vi riposa!

" Concedetemi il supremo conforto di dormire il mio ultimo sonno a pochi passi da lui.

" Per questo beneficio, vi perdonerò il passato.

" Date alla vostra dolce e rassegnata Valentina un eterno asilo lungi dalla corruzione parigina che l'uccide.

" Io vi perdonerò l'azione delittuosa che commetteste forse in un momento di follia, e che deve pesare così gravemente sulla vostra coscienza come ha pesato sulla vita mia.

" Spero che non mi negherete quest'ultimo conforto.

" Ed ora, addio!

" Il nostro breve amore è stato fatale ad entrambi!

" Io vi auguro di essere felice, e che il passato non abbia sulla vostra esistenza il triste potere che ebbe sulla mia.

" Possiate aver trovato negli anni della nostra lontananza, quell'oblio che mai l'anima mia ha potuto ottenere!

" Se al momento supremo la mano mi tremasse, e non potessi risolvermi a trascinare nella tomba la figlia idolatrata, per la quale mi dispero, questa lettera non vi potrebbe giungere mai. Ma se la leggerete, sarà segno che la nostra vita sarà cessata.

" Addio per sempre.

" *Lorenza.* "

Mise l'indirizzo di casa sua e aggiunse poche righe contenenti alcune ultime disposizioni, poi si alzò per cercare una busta.

Non trovandola subito, dopo aver un po' girato per la camera, andò a fermarsi presso il letto per chiedere alla figlia se ne sapesse qualcosa.

Ma Valentina dormiva, conservando anche nel sonno quel velo di tristezza che fluttuava quasi intorno al suo dolce viso.

— Lui! pensò la madre.

E, cercando nei suoi ricordi continuò:

— Ha lo stesso suo sguardo, gli stessi occhi azzurri tanto dolci. Come mi amava allora! Come mi parlava teneramente! Che gioia provavo vedendolo arrivare! Egli mi amava! Non posso dubitarne. Per me egli ha ucciso! Egli era folle, folle d'amore... Vile! E' impossibile!...... Eppure!......

Le labbra di Lorenza si atteggiarono ad un sorriso di spregio per sè medesima, e i suoi lineamenti delicati ed espressivi, si contrassero in un moto di dispetto.

— Vile! Ma sono io che lo divento dinnanzi al supremo passo che mi spaventa!

E continuò le ricerche sinchè in fondo ad un cassettone quasi vuoto, trovò una vecchia busta grigia dimenticata da lungo tempo.

Tornò a sedersi e le sue dita gelate pel freddo della notte ripresero penosamente la penna per iscrivere l'indirizzo:

" *Signor conte......* "

Ma in quel punto la lampada che già da qualche tempo non mandava più che una debole luce fumosa si spense ad un tratto.

Lorenza fu costretta ad interrompersi.

Gettò alla rinfusa la busta e le carte nel cassetto del tavolino e girò la chiave della malferma serratura che lo chiudeva; poi all'oscuro si svestì in fretta, si stese vicino alla figlia, e, ravvolgendo le membra intirizzite nelle povere coperte, cercò di addormentarsi.

Intanto ecco quello che accadeva al piano superiore.

vali e senza preoccupazioni carnali, nei profondi secreti della vita e della morte, della terra e del cielo...

Quando, a un tratto, per smentir tutte le voci che sul suo conto venivano fuori, diede infine alla luce un romanzo: non un romanzo chiassoso e rinnovatore, ma un romanzo modesto e sincero, pieno di affetti e di malinconia, senza amori precoci, senza istintive bestialità, senza adulterii, senza tradimenti, senza effrazioni di nessuna sorta alla legge scritta e alla legge morale da scrivere: *Profumo*. In qual secreta parte del cuore, in qual remoto angolo della fantasia avea egli trovato la vena di tanta tristezza? Il romanzo era puro come un'ostia, quasi l'autore avesse voluto con esso dimenticare e far dimenticare le polemiche della *Giacinta;* e nel vecchio giardino primaverile, che serviva da scena, l'idillio sbocciava candidamente sotto una rossa pioggia di fiori di mandorlo, come una salute dell'anima. Il fiero naturalista ritornava così purificato in mezzo al pubblico — e ripigliava il lavoro interrotto.

Ma era poi davvero il Capuana, anche nel momento in cui scriveva la *Giacinta*, un così feroce fautore della formola naturalista, come il pubblico ha creduto, e, malgrado le nuove prose di critica e di romanzo, seguita ancora oggi a credere?

In una sua lettera al *Marzocco* — il bel giornale fiorentino, che con fine intelletto e con squisita coscienza un gruppo di giovani letterati offre tutte le domeniche all'Arte, come una messa d'omaggio — il Capuana si difendeva, tempo addietro, energicamente, di quella che gli pareva un'accusa immeritata, e con l'enumerazione e la classificazione di tutti i suoi scritti ne dimostrava l'ingiustizia, concludendo che in tutte le sue fatiche letterarie l'unica sua cura è stata sempre quella di « raggiungere la maggiore sincerità possibile di osservazione unita alla maggior sincerità possibile di espressione. » E aveva ragione. E questa mèta nessuno mi pare gli possa negare ch'egli abbia spesso raggiunto, e nessuno gli negherà, mi auguro, che raggiunga in questi due nuovi volumi. Di formule teoriche non è più a parlare; e di quella naturalista se ne parla, se mai, non come di una cosa viva, ma come di una memoria lontana. Quella specie di giogo che essa voleva imporre alla libertà letteraria non poteva, del resto, avere a lungo fortuna. Nelle opere obbedienti a quella formula, l'uomo non pensava più, non aveva più imaginazione, nè sentimento, ed era governato soltanto dall'istinto. E come il tipo — uomo, così il tipo — artista: al quale era vietato ogni lavorio d'immaginazione, non quello soltanto che arrivava una volta a districare le nodose fila del romanzo di intrigo, ma anche l'imaginazione psicologica, la gran forza evocatrice delle intime verità dell'anima; e, in luogo di quella forza, l'ostentata premura dell'analisi, l'illusoria e materiale osservazione delle apparenze umane, le adulazioni, le esagerazioni, la cultura quasi del senso. E come era possibile che l'uomo moderno, arroventato da tutte le febbri, eccitato da tutte le passioni, spinto da tutte le illusioni e da tutte le speranze, con una messe di affetti e di idee ogni giorno rinnovantesi o ogni giorno più ricca e più complessa, potesse accontentarsi di una forma e di una formula d'arte così semplice e così grossa?

⁂

Abbandonate le formule e le preoccupazioni di scuola, il Capuana si scelse per la novella un campo ben determinato di studio e di osservazione: la vita di provincia, e, più direttamente, della sua provincia nativa; ritenendo solo dell'abitudine naturalista, lo scrupolo della ricerca e della realtà, morale però, più che esteriore. E mentre il Verga, con la potente forza del suo sentimento e il vivente calore della sua fantasia, rivelava in novelle, che sono romanzi, le fiere lotte dell'amore e della gelosia, dei contadini e dei marinai siciliani; il Capuana più mite, più tranquillo, più freddo, rivelò le lotte dei sentimenti secondari, le lotte della vanità, degli interessi, delle ambizioni mediocri, che non arrivano fino ai grandi commovimenti del dramma e ai grandi scoppi della tragedia, ma si soddisfano pacatamente ma sicuramente, durante il corso di tutta una vita, coi mezzi più sottili, più subdoli, meno rumorosi, in mezzo al prossimo, che ne è vittima, e pur non se ne accorge, o se ne accorge tardi. Onde, quella vena di umorismo, che non trabocca mai, e non mai tenta di scuotere la persona artistica e il lettore; ma s'irradia in tutte le fibre, governa il pensiero e l'azione e si sente in tutta la vita morale della persona artistica, come il sole di certe torbide giornate di ottobre, che non si vede in nessuna parte del cielo, ma si avverte nel calore degli abiti che portiamo e nella fatica dell'epidermide che trasuda aspramente a ogni più lieve movimento. Il Capuana è maestro in quest'arte, del far sentire la vita intima senza mostrarne i mezzi che usa. E questi due nuovi libri ne sono una prova superba.

Nelle nuove *Paesane*, i tipi sono colti sul vivo, nel momento più sicuro della loro passione o della loro mania, nell'atteggiamento più proprio e nell'azione più caratteristica della loro esistenza. Il barone di Fontane Asciutte, il nobile di provincia che per un dispetto di parentela litiga tutta la vita, fino a ridurre alla miseria sè e la sua famiglia, e a nutrirsi in un sottoscala, coi pochi danari che il suo avvocato gli anticipa, scartabellando sempre le vecchie carte dei suoi padri, e cercando in esse le ragioni morali, i cavilli giuridici, le speranze ambiziose pel proseguimento della lite; — don Pietro d'Accurso, l'egoista avaro, che, per non dare un soldo al prossimo si lamenta anche della sua agiatezza, ch'è la causa del buon pranzo e della buona cena ch'è costretto a fare, e, morendo, chiede scusa al fratello di procurargli la disgrazia di lasciarlo ricco, e intanto gli impone per testamento di spendere il più possibile per i suoi funerali e la cassa funeraria; — il barone Saccaro, che ha regolata la sua vita sull'orologio e sul colore degli abiti, e vive schiavo dell'uno e dell'altro, tanto che gli capita un brutto giorno, alla notizia della morte del suo unico figliolo, di indossare, invece di un abito di lutto, un abito di filo bianco, candidissimo, perchè il calendario dei suoi vestiti gli impone così; — questi e altri del volume sono tipi veramente reali, veramente autentici, non solo per la vita, ma anche per l'arte, e attraverso il loro cervello e il loro cuore passano veramente i pregiudizi, le miserie, le curiosità, le eccentricità, il *tanfo* vorrei dire della chiusa vita della provincia, che ha tanti vizi nella sua ingenuità, e produce tante sorprese nella sua semplicità. E la descrizione del Capuana, per questa parte, riesce addirittura mirabile.

Ma dove il suo valore più largamente si dimostra e la sua forma di narratore più organicamente si manifesta è nel racconto per ragazzi, e aggiungo per ogni specie di lettori — *Scurpiddu* — che a me, — e non credo di abusar mai di esagerate proclamazioni — pare un piccolo capolavoro del genere.

E' un racconto semplice, fresco, leggero, bagnato qua e là di lacrime e profumato di aromi campestri, sonante di trilli di augelli e di scoccodii di galline, traversato quando a quando da una paura, da una sorpresa, da una malinconia, da un dolore, che dileguano via via con l'alba rinascente: il racconto della vita di un fanciullo, che conduce i tacchini della fattoria, sorveglia i ladri, dorme con gli animali, ritrova la madre perduta e poi la perde nella morte, e finalmente, crescendo, crescendo, arriva a scoprire la meraviglia del mare e della città, quando è chiamato a pigliare il numero della leva. — « Così mi è parso - dice l'autore nella lettera dedicatoria a un suo amico scultore - che un sereno riflesso della semplicità antica, da te genialmente riprodotta nella figurina del Faunetto, si diffondesse anche sul mio lavoro, di mano in mano che le pagine di *Scurpiddu* mi si ammucchiavano davanti. E per ciò crederei di non aver sciupato il mio tempo intorno a una creatura affatto ignara delle tormentatrici complicazioni psicologiche di cui tutti siamo vittime oggidì, se i lettori trovassero in questo racconto una eco, sia pure affievolita, della mite poesia di Teocrito non spenta ancora nelle nostre campagne siciliane ». — E il poeta, non può chiamarsi diversamente l'autore di *Scurpiddu*, il poeta questa volta non si è ingannato.

Rileggendo il suo racconto, egli, dimentico di esser l'autore, deve aver risentito, come pubblico, la dolce aura della poesia teocritea aliante attorno al suo egipane vivente.

E non c'è da smentirlo: è stato il pubblico intelligente dell'opera sua.

Rastignac.

Il grande romanzo di Montepin, **La Floraia**, *che tanto ha interessato e commosso i lettori della* Tribuna, *termina coll'appendice che pubblichiamo questa sera.*

Abbiamo scelto per sostituirlo un romanzo di tutt'altro genere, un romanzo premiato dall'Accademia di Francia, dovuto all'aurea penna di Renato Bazin, scrittore noto fra l'altro, per i suoi studi sull'Italia, ispirati ad una viva simpatia per il nostro paese.

UNA MACCHIA D'INCHIOSTRO

è la storia semplice e commovente di un amore, il quale lotta e trionfa frammezzo a difficoltà il cui carattere intimo e per così dire borghese, lungi dallo scemare interesse al racconto, lo rende, colla loro naturalezza, più attraente.

Specialmente dedicato com'è, alle nostre lettrici, la **Macchia d'inchiostro** *le commoverà dolcemente e lascierà in esse speriamo, a lettura finita, un gradito ricordo.*

CRONACA DI ROMA

LA MORTE DEL GENERALE COSENZ

Una triste notizia, diffusasi in un baleno, ha dolorosamente impressionato la cittadinanza romana. Il generale Cosenz è morto oggi improvvisamente per paralisi cardiaca.

Egli abitava all'ultimo piano del palazzo Bonaccorsi dove è il Circolo della Caccia. Oggi ha disceso le scale e, giunto nell'atrio a pian terreno, ha guardato l'orologio che sta dentro la stanza del portiere Luigi Paolelli. Erano le 4,30.

Camminava speditamente come al solito, così che il portinaio nulla notò che nello stato del generale, fosse indizio di un qualsiasi malore.

Soltanto gli parve che quando l'on. Cosenz aveva alzato gli occhi per guardar l'orologio, avesse accompagnato il movimento del viso con una strana contrazione dei muscoli facciali.

Passati appena cinque minuti, il generale ricomparve sul portone del palazzo. Fece qualche passo innanzi e con una mossa nervosa si tolse il cappello di capo, quindi raggiunta la vetrina, situata a piedi dello scalone, vi si appoggiò, come se temesse di cadere.

Il Paolelli se ne accorse, e presa una sedia si recò subito presso il generale, che vacillante già si piegava sulle gambe. Adagiatolo sulla sedia, il portiere chiamò la domestica del generale, Filomena Torretti, e aiutato anche da un facchino, lo trasportò a braccia in casa, dove si trovava la sorella del generale signora Lisa, vedova del prof. Pirca e la nipote Elisa Lacquariti.

Intanto l'avv. Achille Santucci ed altre persone si recavano alla prossima farmacia Ottani in cerca di un medico. Accorse subito il dott. Parca a cui si unì il dott. Galimberti, abitante nello stesso palazzo Bonaccorsi.

Il generale, che era stato adagiato nel proprio letto, non dava più che lievissimi segni di vita. I due medici tentarono la respirazione artificiale, ma pur troppo tutto fu inutile, chè dopo pochi minuti l'on. Cosenz cessava di vivere, in mezzo al pianto disperato della signorina Eloisa la costernazione degli altri presenti.

La sorella, che non è stata fatta passar nella camera, stasera non sapeva ancora che suo fratello era morto. Le è stato detto che il suo stato è grave e che la presenza di lei avrebbe potuto produrre nell'infermo una troppo forte e pericolosa impressione.

— La dolorosa notizia fu subito partecipata a Casa Reale — essendo il Cosenz cavaliere dell'Annunziata — a tutti i Ministeri, alla prefettura e alle altre autorità cittadine.

— Il ministro della guerra on. Di San Marzano telegrafò subito al Re, al presidente del Consiglio a Milano, al comandante del corpo d'armata, generale Tournon e al generale Pedotti, comandante la Divisione. Quindi si recò in casa dell'estinto.

— Stasera, gli uscieri del Senato Catelli e Bedini hanno rivestito, con la divisa di generale, il senatore Cosenz. Al collo gli è stato posto il collare dell'Annunziata.

La partenza della brigata Casale. — Stamane alle 9 e 10 è partito da Roma il 12° fanteria della brigata Casale. Il reggimento con la musica in testa si è avviato alla stazione, dove gli hanno fatto una dimostrazione simpatica molto popolo e una rappresentanza degli ufficiali della guarnigione. Erano alla stazione i generali Pedotti, comandante la Divisione, e il generale De Giorgis comandante la brigata. I soldati sono partiti con un treno speciale. Un battaglione del 12° fanteria andrà a Milano e gli altri due a Tortona.

Domattina partirà l'altro reggimento della stessa brigata, l'11° fanteria diretto a Novi-Ligure.

Questa mattina alle ore 10 e mezza gli ufficiali dell'11° reggimento fanteria col loro colonnello ed una rappresentanza degli ufficiali del 12° reggimento fanteria, accompagnati dal comandante la brigata maggior generale cav. De Giorgis, si sono recati al Pantheon a deporre sulla tomba del Gran Re una superba corona di fiori freschi, il cui nastro nero portava scritto in lettere d'oro: « Gli ufficiali della brigata Casale. »

Il reverente saluto degli ufficiali della brigata Casale al Padre della Patria si collega ad un glorioso ricordo della brigata.

Essi hanno voluto rendere omaggio al più valoroso dei loro compagni d'armi, a Vittorio Emanuele II, il quale nella giornata del 24 giugno 1859 alla battaglia di San Martino vide la brigata Casale per ben sette volte salire all'assalto dello storico colle e in ultimo, alla sera, per prima, impadronirsene vittoriosa.

— Domani alle 6 e 38 pom. giungerà a Roma da Genova il 63° reggimento fanteria, e dopodomani alle 10 e 20 pom. arriverà da Savona il 64°, che vengono a dare il cambio ai reggimenti partiti.

All'Ospizio di San Michele. — Stamane alle 10, ricevuti dal senatore Balestra e dal professor Ferrari, dalla Commissione amministrativa, dal direttore cav. Mancinelli, dalla direttrice signora Walner, dall'ispettrice signora Ferrari, si sono recati ad inaugurare l'Esposizione l'on. Colosimo, sottosegretario di Stato all'agricoltura, il prefetto comm. Serrao, il prosindaco comm. Galloppi, il provveditore agli studi comm. Bacci.

Al loro arrivo sono stati salutati dal suono della fanfara dell'Ospizio, costituita da [illegible] giovanetti. Un'orchestrina di giovanetti [illegible] ha poi eseguito in loro onore della musica.

Le autorità hanno visitato l'Esposizione mostrandosene soddisfattissime.

Ancora dello sciopero dei carrettieri a pozzolana. — Oggi parte dei carrettieri a pozzolana hanno ripreso il lavoro in seguito ad accordi presi fra le autorità e i proprietari. Domani lo sciopero sarà completamente finito.

Piccolo incendio. — Oggi alle 2 presero fuoco nella cartiera di Giovanni Moscatelli, in via Frattina n. 73, alcuni mobili e della carbonella.

L'incendio destò un certo allarme. Si recarono sul posto il principe Colonna, il comandante Pucci e il capitano Jonni.

L'incendio in tre quarti d'ora fu spento.

Una bambina bruciata viva. — Il signor Giorgio De Paoli e certo Paolo Bonfiglioli, passando stamane alle 11 per via di Santa Margherita udirono delle grida strazianti che partivano dal primo piano del n. 14.

Corsero su e videro — orribile spettacolo — una bimba di quattro anni in preda alle fiamme, piangente e gridante disperatamente.

Subito le furono attorno per soccorrerla, ma la bimba aveva riportate ustioni gravissime. I due pietosi la posero in una vettura e la condussero all'ospedale della Consolazione. Fu dichiarata in pericolo di vita.

La piccina si chiama Rita di Capua. I suoi parenti, usciti pei loro lavori, l'avevano lasciata in casa sola.

Alle 4 e mezza ha cessato di vivere.

L'arresto di un fratricida. — In seguito ad indagini del delegato di pubblica sicurezza di Testaccio, cav. Viani, è stato arrestato stamane dalla guardia Francesco Ligato il fornaio Crescenzio Capezzoni, che l'altro ieri in via Mastrogiorgio tirò una revolverata contro il proprio fratello Antonio.

Un cadavere nel Tevere. — Stamane alle ore 10 presso la barriera Angelica sulla sponda destra del Tevere è stato da alcuni barcaiuoli tratto dal Tevere il cadavere di un uomo sui 30 anni, di complessione robusta con baffi e capelli castani vestito con pantaloni turchini, camicia di cotone a righe rosse.

Il cadavere presenta delle lesioni al capo.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà dalle 8 alle 10:

1. Rubinstein, *Pêcheur Napolitain et Napolitaine* — 2. Rossini, *L'inganno felice*, sinfonia — 3. Verdi, Preludio nell'opera *Aida*; Coro nell'opera *I Lombardi* — 4. Messager, *Les Deux Pigeons*: a) Entrée des Tziganes; b) Scène et pas des deux Pigeons; c) Thème et Variations; d) Divertissement; e) Danse Hongroise; f) Finale — 5. Boito, *Mefistofele*, fantasia — 6. De Paolis, *Birichina*, polka.

In piazza del Risorgimento. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. N. N., Marcia Militare — 2. Adam, *Giralda*, Ouverture — 3. Marzocca, *Fiordaliso*, valzer — 4. Moreno, *Excelsior* — 5. Petrali, Nina, Mazurka.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 21,0 minima 15,5.

Bollettino meteorologico del 28 settembre. — *In Europa* la pressione è alta nel Golfo della Guascogna 766; bassa, alla Italia e al nord della Russia a 755.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato dovunque, fino a otto mill. nell'estremo nord; temperatura poco variata; pioggie generali, temporali nel centro e al sud.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con pioggie.

Barometro: 755 a Genova, Livorno, Venezia e Ancona; 756 a Torino, Belluno, Chieti, Roma e [illegible]; 757 a Foggia e Cagliari; 759 a Palermo e Palermo; 760 a Lecce e Catania.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a ponente, nell'Italia superiore, nel meridionale e altrove; cielo nuvoloso e coperto con pioggie e temporali; mare mosso e agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 756,2 — Umidità relativa 83, assoluta 12.50 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera *Geisha* al *Costanzi* ebbe il solito successo. Stasera *Marcella* e domani il *Controllore dei vagoni-letti*.

✕

Malgrado il tempo piovoso, il *Politeama Adriano* era anche iersera gremito di pubblico, tanta era l'attrattiva dei cavalli e degli artisti della compagnia Schumann.

Un'arditissima amazzone si è rivelata iersera la signora Schumann che dopo aver eseguito splendidamente un *bolero*, uscì dalla pista sul cavallo eretto sulle gambe posteriori.

Riuscitissimi iersera anche gli intermezzi del *clowns*.

La compagnia — è bene avvertirlo — varia lo spettacolo ogni sera.

Domani la compagnia Schumann darà due grandi e straordinarie rappresentazioni alle 5 1/2 e alle 9.

✕

Iersera, il teatro-concerto principe, l'*Olympia*, si è aperto per la nuova stagione. L'elegantissima sala, sfolgorante di luce, era gremita di spettatori. Le nuove artiste Rosita Reali, Elvira Boschi, Del Mely, e m.lla Gomez furono applauditissime. Piacquero pure moltissimo la Erzok, cantante internazionale, la Mary, che cantò canzoncine portoghesi, e miss Bliss, che giustifica realmente il titolo di « sorprendente dorina del secolo ».

✕

Domani sera al *Circo Reale* avrà luogo una festa di beneficenza con la rappresentazione delle *Sirene*.

La Commissione avverte coloro che hanno ricevuto i biglietti rossi e numerati, a domicilio, che, pagando al botteghino l'importo, dovranno ritirare un corrispondente biglietto, il solo valevole per l'ingresso.

Il teatro sarà tutto imbandierato per la circostanza.

UNA NUOVA OPERA DI VERDI

Mos. ci scrive da Milano:

Da parecchio tempo si va annunziando che il grande maestro attende a un nuovo lavoro musicale; ma le notizie sono contraddittorie.

Posso ora assicurarvi che non è già il *Nerone* l'opera intorno a cui Verdi lavora - come ultimamente fu scritto con eccessiva sicurezza - sì bene il *Re Lear* su libretto di Arrigo Boito. Spesso il Verdi « ha fatto alle braccia con Shakespeare », come ha detto Giosuè Carducci; il *Re Lear* assorbe però più degli altri lavori, la meravigliosa vigoria del maestro. Egli lo ha ripreso e rilasciato parecchie volte: ora è giunto quasi al termine; ma non si parla, nè l'illustre vegliardo vuol che si parli, d'una più o meno prossima rappresentazione.

Spettacoli del 28 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Marcella*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Ferréol*.

Metastasio — Riposo.

Nuovo — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Modena, 28. — *Le dimissioni del sindaco e del cav. Bellucci.* — Si sono dimessi da sindaco il commendator Zironi per ragioni di salute, e l'assessore cav. Tosi-Bellucci, capo del partito liberale, per ragioni di famiglia.

Il provato patriottismo degli egregi uomini altamente benemeriti fa sperare che recederanno dalle dimissioni cedendo alle insistenze degli amici ed ai voti della cittadinanza.

Messina, 28, ore 11.20 antim. — *Otto francesi ubbriachi.* — Otto marinai francesi, appartenenti ad un legno mercantile, ieri sull'imbrunire ritornavano a bordo mal reggendosi sulle gambe per il soverchio vino bevuto. Giunti presso la porta della Cittadella cantando nella loro lingua canzoni patriottiche, uno di essi gridò: *Vive la France!* Alcuni soldati di artiglieria, che si trovavano presenti li guardarono con indifferenza. Più innanzi i marinai, sempre vociando, presero a gridare insolenze all'indirizzo di Crispi. Allora alcuni barcaioli e alcuni ragazzi li accolsero con una ben nudrita salve di fischi e di canti poco lusinghieri. Capita l'antifona i marinai si chetarono e si ritirarono.

Padova, 27. — *Il ritorno di due soldati.* — Dopo quattro giorni di assenza sono rientrati allo squadrone del *Nizza* cavalleria di stanza a Montagnana i due soldati Domenico Lamacchia da Palmi di Calabria e Giuseppe Perone da Fossano.

Erano partiti per uscire dal regno, ma al confine Trentino furono fermati anche perchè affatto sprovvisti di mezzi e di recapiti. Passarono subito alla prigione, in attesa della punizione disciplinare.

Ancona, 27. — *Un socialista in Isvizzera.* — Il socialista dott. Alessandro Bocconi, pei disordini del gennaio scorso, fu condannato a mesi 8 di reclusione e lire 500 di multa per istigazione a delinquere e eccitamento all'odio di classe. La Corte d'appello ridusse la pena a mesi 3.

Ora, avendo il Bocconi presentato ricorso in Cassazione, e avendolo questa respinto, egli, temendo di essere denunziato alla Commissione pel domicilio coatto, si è rifugiato in Isvizzera.

INFORMAZIONI

I REALI

Il Re è partito iersera alle ore 5,40 da Torino per Monza, salutato alla stazione dal duca e dalla duchessa d'Aosta e dalla principessa Letizia, dalle autorità ed acclamato vivamente dalla folla. Alla stazione di Chivasso andò ad incontrare la Regina, reduce da Gressoney; quindi insieme proseguirono per Monza, ove giunsero iersera stessa.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si annunzia un Consiglio dei ministri per sabato prossimo.

L'ON. PELLOUX

Stamane è partito per Milano l'onorevole Pelloux.

Il presidente del Consiglio si reca a Monza a conferire col Re. Sarà di ritorno a Roma venerdì.

IL RAPPORTO DELL'AMMIRAGL. BETTOLO su Creta

L'ammiraglio Bettolo ha inviato al ministero degli esteri un lungo rapporto sulle condizioni di Creta.

Esaminato lo stato presente dei cristiani e dei mussulmani nell'isola, egli nota che la calma è tornata e che lo sgomberò delle truppe turche si potrà compiere senza temere che i maomettani cretesi abbiano a tentare alcuna agitazione.

La seconda parte del rapporto studia il modo col quale si potrà far sgombrare l'isola dai contingenti turchi ed indica in quale misura dovranno esser sostituiti dalle truppe internazionali. Si crede che per l'Italia occorreranno due reggimenti.

I BILANCI

Da alcuni giorni sono cominciate le conferenze fra il ministro del tesoro, on. Vacchelli e i suoi colleghi intorno ai bilanci. I primi schemi di bilanci sono stati comunicati alla ragioneria generale e sono tornati con le osservazioni del ministro del tesoro ai rispettivi dicasteri. Con una recente comunicazione-circolare il ministro del tesoro ha invitati i colleghi a mandargli le proposte definitive dei bilanci entro la prima decade di ottobre.

Allora l'on. Vacchelli comincerà i suoi studi per l'esposizione finanziaria. Intorno ai capisaldi della quale ogni notizia sarebbe per ora prematura.

Si assicura peraltro che per dare maggiore elasticità al bilancio l'on. Vacchelli abbia il proposito di provvedere alle costruzioni ferroviarie mediante alienazione di titoli, togliendo dal bilancio dei lavori pubblici la spesa dei 18 milioni, impostate appunto per le ferrovie.

L'ON. LACAVA

L'on. Lacava che doveva partire iersera per Castellamare di Stabia, ha rimandato la sua partenza.

IL « RUGGIERO DI LAURIA » e la « Calatafimi »

Le regie navi *Ruggiero di Lauria* e *Calatafimi* sono giunte oggi a Venezia.

IL YACHT IMPERIALE « HOHENZOLLERN »

Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* è partito stamane da Messina diretto a Venezia. Colà imbarcherà l'imperatore di Germania per il suo viaggio in Oriente.

I PRIGIONIERI DEI DERVISCI

La R. Agenzia diplomatica al Cairo comunica che ad Omdurman furono trovati in buone condizioni di salute i liberati dal Sirdar Kitchener pascià i seguenti italiani: Suor Teresa Grigolini da Verona fatta prigioniera dal Mahdi a El Obeid nel 1883 e poi condotta ad Omdurman dove fu costretta per aver salva la vita a sposare un certo Demitri Cocorumbo negoziante greco; 2. Giuseppe Regnotto che nel 1877 era entrato al servizio del seminario delle missioni in Verona e di poi inviato nel Sudan ma senza carattere ecclesiastico; fu fatto prigioniero dal Mahdi a Gebel-Nuba nel 1882; 3. Pietro Marno (?) da Pisa muratore il quale andò al Sudan circa 40 anni fa; 4. Giuseppe Cuzzi da Milano (o Firenze?) commerciante che cadde prigioniero dei Dervisci a Berber nel 1884; ha sposato una donna araba. Quest'ultimo e la suora Grigolini dichiararono al nostro addetto militare maggiore Calderari, che intendevano rimanere nel Sudan.

Il Cuzzi si propone di aprire una casa di commercio.

INFORTUNI DEL LAVORO

Nella udienza del giorno 25 è stato firmato dal Re il decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro, il quale entra in vigore il 1° ottobre prossimo.

Appena pubblicato il regolamento, il ministro di agricoltura e commercio diramò una circolare ai prefetti del Regno contenente le istruzioni per la applicazione del regolamento stesso.

Il ministro ha inoltre predisposto i moduli per le denunzie degli esercizi industriali e dei contratti di assicurazione, i quali saranno distribuiti gratuitamente dai prefetti ai capi o esercenti delle imprese, industrie e costruzioni soggette all'obbligo dell'assicurazione.

E' utile avvertire che si ha tempo un mese dal 1° ottobre per la denunzia degli stabilimenti e un altro mese da questa per l'assicurazione degli operai.

La denunzia, come prescrive il regolamento, deve essere fatta al prefetto della provincia nella quale è la sede dello stabilimento industriale o della impresa.

Per *sede* poi si intende per gli stabilimenti industriali il luogo dove essi hanno la sede principale; per le imprese il luogo dove ha domicilio il capo o esercente. Quando l'impresa è esercitata da una Società, la sede della impresa è il luogo nella quale la Società ha la sua sede, o la sua rappresentanza legale nel regno, se straniera.

LA PUBBLICA SICUREZZA A ROMA

L'on. Marsengo Bastia ha avuto oggi una lunga conferenza col prefetto comm. Serrao circa la condizione della P. S. nella capitale.

Vennero concretate alcune disposizioni urgenti per il miglioramento di tale servizio. E' in corso e sarà prossimamente attuato il decreto per il riordinamento della P. S. in Roma in conformità agli studi recentemente fatti dalla Commissione presieduta dal sotto segretario di Stato ed il parere favorevole del Consiglio di Stato.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il conservatore delle ipoteche di Lecce, cav. Trinchera, è stato collocato a riposo.

La cittadinanza onoraria a Tommaso Villa

(*Nostro telegr. partic.*)

TORINO, 28, ore 5 pomeridiane. — (*Pero*). Per iniziativa della Commissione operaia, ieri sera nel salone dell'Industria nazionale si riunirono numerose notabilità cittadine che deliberarono di promuovere una pubblica sottoscrizione per chiedere al Consiglio comunale di proclamare cittadino onorario Tommaso Villa, benemerito presidente delle Esposizioni 1884 e 1898.

Inoltre fra gli applausi fu accolta la proposta del prof. Cognetti, che, come in Roma antica, per voto del popolo si offra a Villa la corona civica.

L'associazione per la pace

TORINO, 28. — L'assemblea generale del *Bureau International de la Paix* ha chiuso i lavori.

Fu inviato un telegramma al presidente della repubblica del Cile facendo appello ai suoi sentimenti umanitari per evitare una guerra coll'Argentina, ricorrendo ad un arbitrato ed ispirandosi alla proposta dello czar per la pace.

L'assemblea manifestò infine la speranza che i negoziati in corso fra la Spagna e gli Stati Uniti d'America forniscano il modo di legare le due nazioni con un trattato arbitrale permanente.

Re Umberto ha risposto al telegramma inviatogli dal *Bureau International* ringraziando dei sentimenti espressigli ed assicurando del suo interessamento pei lavori dell'assemblea.

Domani i delegati visiteranno la Società della pace di Torre Pellice.

La prigionia di Picquart

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo.*) Il giornale *Les Droits de l'homme* afferma che dopo otto giorni di cella Picquart non è stato ancora interrogato.

Tutti gli inservienti hanno ordine di non parlare con lui. Gli furono rifiutati libri e l'occorrente per scrivere. Gli si rifiuta perfino di scrivere a Labori.

Nessuna lettera a lui diretta gli viene consegnata.

Trarieux a Rochefort

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 28, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Trarieux ha scritto una lettera pepata a Rochefort che lo aveva denunziato come insultatore dell'esercito.

Trarieux dice in questa lettera che per giungere alla verità, distruggere le false apparenze, rendere sterili gli sforzi dei colpevoli che la verità volevano soffocare bisognava bene colpire costoro; ma che qualche ufficiale disonesto non costituisce l'esercito.

L'ex-guardasigilli conchiude che per impedire precisamente che questi esseri nefasti continuassero a compromettere l'esercito bisognava smascherarli.

La procedura della revisione

PARIGI, 28. — Il procuratore generale della Corte di cassazione, Manau, sta esaminando in casa sua, l'incartamento Dreyfus.

Si assicura che non consegnerà la sua requisitoria scritta prima della fine della settimana.

Il Catone Max Regis

(*Nostro telegr. partic.*)

PARIGI, 28, ore 4.55 pom. — (*Jacopo*). La *Depeche Algerien* dice che il governatore dell'Algeria aveva offerto due mila franchi al mese a Max Regis, perchè seguisse la sua politica; ma il Catone antisemita li rifiutò.

Inondazione in Spagna

GRANATA, 28. — Il fiume Duero è straripato e la città è completamente inondata. I danni sono considerevoli.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi si è consolidato il miglioramento di ieri sui mercati finanziari; anzi a Parigi la nostra Rendita ha fatto in apertura un altro piccolo progresso a 92,70. In Italia la Rendita ha oscillato da 99,70 a 99,82, a seconda dei bisogni della liquidazione delle diverse piazze; nella nostra piazza è stata più sostenuta. Il cambio, meno fermo, 107,85 e 107,80.

I valori in apertura furono molto fermi, ma in chiusura hanno subito una lieve reazione. Banca d'Italia 952 — Banca commerciale 643 — Credito Italiano 562 — Istituto fondiario 501, tutto fine ottobre. I valori ferroviari pure fermi: Meridionali 729 e 50 — Mediterranee 527.50 — Le azioni della Navigazione 429 — Le Acciaierie, sempre oscillantissime, da 800 scesero a 780, chiudendo a 785 — La Raffinerie 380 circa: parimenti fine prossimo.

Nei valori locali si è notato qualche realizzo, che li fece retrocedere di poco; però il mercato ha dimostrato sufficiente resistenza, per cui tutto fa sperare che nell'ottobre avremo una ripresa generale. In liquidazione si sono praticati in chiusura i corsi seguenti: Condotte 254,50 — Gas 785 — Metallurgiche 169 — Omnibus 405 — Ferriere 130 — Molini 134 — Banco Roma 164.

Ore 6 1/2 — Rendita 99,97 — Terni 785,50 — Metallurgiche 169 a 170 — Molini 137 a 138 — Banco Roma 164 — Condotte 256, ottima tendenza valori locali.

Parigi. 28 settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3% perp.	»	102 55	102 62
Id. 3 1/2	»	105 87	105 87
Rendita italiana 5 %	»	92 70	92 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	100 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 35	22 45
Banca di Parigi	»	963 —	957 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	109 90
Rend. Spag. ester. nuova	»	43 05	43 —
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Azioni Suez	»	— —	3680 —
Meridionali a termine	»	674 —	673 —
Rendita Portoghese	»	23 10	23 65
Rendita Russa 3 0/0	»	96 90	96 90
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 29 settembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,83

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Il giorno 26 corr. spegnevasi improvvisamente in Siena

ALESSANDRO REM-PICCI

nella giovane età di anni 44.

La famiglia inconsolabile ne dà il triste annunzio pregando di scusare le involontarie omissioni nell'invio degli avvisi speciali, a causa dell'assenza da Roma.

La messa di *Requiem* avrà luogo lunedì 3 ottobre alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro.

S. A. I. il Gran Duca Alessio di Russia: il Duca e la Duchessa di Leuchtenberg sono giunte a Spa il 25 corr. per passarvi tutto l'autunno.

Le LL. AA. sono accompagnate dal conte Zouroff, da Miss Ienaga e da numeroso seguito.

Il Gran Duca Alessio ama molto il soggiorno di Spa, tanto dal punto di vista della proverbiale salubrità del suo clima quanto da quello delle innumerevoli attrazioni che offre la famosa città balneare belga.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna. Riproduzione interdetta

Filippo si avvicinò al tavolo indicato, si abbandonò sopra una sedia e prese una penna.

Ruggero gli mise innanzi un foglio di carta bollata. Il signor di Lussan dettò:

« Io, Filippo di Kervan, giudice istruttore, dichiaro « di avere, nella notte fra il 10 e quella dell'11 aprile « con la complicità della contessa di Lagarde, assas- « sinato il conte Giorgio di Lagarde... »

— No! No! No! gridò Marcella. Non scrivete ciò!

— Egli scriverà, disse il paralitico, firmerà e voi firmerete come lui!

— Giammai!

— E' questa la vostra ultima parola?

— Sì... sì... Giammai...

— Allora mando a chiamare il commissario di polizia del quartiere e invio un telegramma al procuratore della Repubblica... E' questo che volete?

La contessa abbassò il capo senza rispondere.

— Dettate, mormorò Filippo di Kervan.

Il paralitico riprese:

« ...assassinato il conte di Lagarde, per ripigliare sul « suo cadavere la dichiarazione di Maria Kernac, di- « chiarazione che sarà annessa a questo documento « che firmo insieme alla mia complice. »

Filippo scrisse e firmò, poi avendo riconquistato tutto il suo sangue freddo, si alzò e tese la penna a Marcella dicendole:

— Fate come me.

Barcollando come se fosse ebbra, la contessa si avvicinò al tavolo e scrisse il proprio nome vicino a quello di Filippo.

— Abbiamo firmato la nostra condanna a morte - riprese il magistrato.

— Sì - replicò il paralitico - ma noi vi lasciamo il diritto di scegliere fra la morte volontaria e la ghigliottina...

— La scelta non è dubbia... almeno per me - disse Filippo.

Marcella tese le braccia verso Renata che, più morta che viva, si appoggiava ad Andrea.

— Figlia mia!... figlia mia!... - esclamò ella - Ti vorrei baciare per un'ultima volta...

La fanciulla tentò di fare un passo verso la madre, ma era stremata di forze. Svenne e Gabriella e Marcella la ricevevano fra le loro braccia.

La contessa allora si volle avanzare verso di lei.

Ruggero glielo impedì.

— Oh signora - le disse - voi avete le mani macchiate del sangue di suo padre!... Uscite!... - aggiunse - Bisogna che non vi veda, quando riaprirà gli occhi.

Filippo la trascinò e disparve con lei.

L'indomani di questa serata drammatica, si rinveniva nella stanza da letto del palazzo di via Pot-de-Fer-Saint-Marcel il corpo inanimato del signor di Kervan.

Il magistrato indegno si era fatto saltare le cervella.

Alla villa dei Platani, la cameriera Antonietta, entrando al mattino nella stanza della padrona, la vide distesa, tutta vestita, sul suo letto intatto.

Si appressò per destarla ma indietreggiò emettendo un grido; l'orrenda creatura erasi avvelenata durante la notte.

Qualunque inchiesta riguardo alle due morti sarebbe riuscita superflua.

La dichiarazione firmata dai miserabili e consegnata da Ruggero al procuratore della Repubblica non poteva lasciare alcun dubbio sul loro doppio suicidio.

Le esequie ebbero luogo di lì a due giorni a Joinville e a Parigi.

Paolo Giret si era costituito prigioniero, ma grazie a quella stessa dichiarazione e ai passi fatti da Ruggero, era stato lasciato in libertà provvisoria sotto cauzione.

La domanda di revisione del processo di Giovanni Remy e di Paolo Giret era stata subito accolta.

La memoria del morto e quella del vivo erano oramai purificate da ogni macchia.

EPILOGO.

Trascorsi cinque mesi dai fatti che abbiamo narrato, avevano luogo tre matrimoni, a ventiquattro ore di distanza, nella cappella del castello di Clisson.

Lo stesso giorno il conte Alberto di Lussan sposava la vedova di Giovanni Remy, e Gabriella, l'adorabile venditrice di fiori, diveniva la moglie benamata di Ruggero di Kervan... Tanta felicità dopo tante lagrime!...

L'indomani Roberto Dauphin e Modesta Pierreley, istradati verso la vita onesta, regolarizzavano la loro unione al municipio e in chiesa.

Di lì a due giorni il paralitico se li faceva condurre da Paolo Giret.

— Che cosa farete adesso? - egli chiese loro.

— Ma nulla, signor conte, - rispose il Bamboccione. - Noi vivremo tranquillamente da buoni piccoli possidenti che non fanno torto ad alcuno... Abbiamo una piccola proprietà a Blossières, in riva a un fiume ove vi è del pesce squisito, e un piccolo numero di cartelle di rendita che non ci fruttano gran che, ma faremo in modo che ciò ci basti... Noi abbiamo gusti semplici.

— Oh, semplicissimi - aggiunse Modesta. - Una vaccherella, dei montoni, dei conigli, dei polli, delle anitre, un carrozzino per andare a zonzo, e delle canne per la pesca: non ci occorre di più!

— Benissimo! La vostra piccola fortuna, tutto compreso, qual capitale rappresenta?

— Oh, un capitale non molto grosso. Una ottantina di mila franchi.

— Perfettamente; e ditemi, questo capitale donde vi viene? Da una eredità forse?

Il Bamboccione si affrettava a rispondere:

— Dal nostro lavoro...

Ma Modesta lo fermò con una gomitata e, piegatasi all'orecchio di lui:

— Non ci vantiamo di ciò, mio caro. E' un pezzo che te lo ho detto... Noi facevamo un mestiere canagliesco...

Per quanto la Scoiattola avesse parlato sommessamente, il paralitico aveva udito.

— Sì, miei poveri figliuoli - riprese egli bonariamente - un mestiere assai brutto... Voi cominciate a comprenderlo e lo comprenderete oramai sempre più. Poveri esseri incoscienti, vi era nella vostra natura del molto cattivo, ma anche un po' di buono... ed è questo che vi salverà!

— Ci pentiremo, signor conte! - esclamò Modesta con convinzione.

— Non basta il pentimento... Bisogna riparare.

— Riparare?... E come?

— Restituendo. Non deve restare nelle vostre mani la più piccola particella della roba rubata... altrimenti il vostro pentimento non sarebbe che una parola vana, e Iddio non si contenta delle parole che non siano seguite dai fatti!... Accettate il mio consiglio, restituite!

— Sono pronta! - affermò Modesta.

— Anche io - mormorò il Bamboccione, grattandosi l'orecchio. - Ma, se restituiamo tutto, non ci resterà nulla; e nulla è ben poco. Moriremo di fame!

— Lo avremo meritato! - esclamò eroicamente la Scoiattola.

— Certo, ma sarà egualmente duro. Infine, poichè non facendo ciò non saremmo completamente onesti... restituiamo... Addio nostra piccola casetta di Blossières! Addio anitre e conigli, polli e carrozzino con l'asinello! Addio tutto!

Roberto Dauphin emise un grosso sospiro.

Il conte sorrise.

— Voi dimenticate che io vi debbo la felicità, poveri figli miei, e dubitate della mia riconoscenza... Male.

A un cenno del paralitico Paolo Giret cavò da un mobile un pacchettino legato che tese a Modesta.

— Che cosa c'è qua dentro? - chiese ella con curiosità.

— Vi sono 200 mila franchi, signora Dauphin! - rispose il signor di Lussan. - Rimborsate la roba malamente acquistata e vivete felici col resto...

— Ah, signor conte, signor conte - balbettò la Scoiattola, mettendosi nel suo entusiasmo irriflessivo a ballare - voi siete un tipo proprio chic! Permettetemi di baciarvi!...

— Se il signor Roberto Dauphin lo permette, non domando di meglio... - rispose Alberto di Lussan sorridendo.

Il signor Roberto Dauphin lo permise.

Passò un anno.

Nella piccola chiesa di Blossières la campana suonava a distesa e tutti i nostri personaggi, anche il paralitico, si trovavano riuniti per assistere al matrimonio religioso di Andrea Brestole con Renata di Lagarde, alla quale lo zio, divenuto suo tutore, dava una dote di due milioni.

Paolo Giret ha promesso al conte di non separarsi mai da lui; manterrà la sua parola.

FINE.

Per gli

AVVISI ECONOMICI

e

CORRISPONDENZE PRIVATE

così *pure* **per tutto ciò che concerne pubblicità** *rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della TRIBUNA*

Haasenstein e Vogler

Corso, 307 - P.zza S. Marcello Roma

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Fanciarelli meccanico, Cavalli, 7, vende macchina Hackerstein 9 per 12 quasi nuova con scambio automatico di 20 lastre, obbiettivo Stheinelhl, costata lire 300 a prezzo di occasione.

Capitalisti! Disponendo 20,000 contanti, impiantasi affare senza rischio. Utili capitalista 500 mensili, oltre interessi. Presentarsi Fausto Ricci, via Capocci, N. 37. c9678

Istitutrice tedesca conoscendo bene inglese e un poco francese, cerca posto. Scrivere: Schmidt, Roma, via della Scrofa, 117, III. c9675

Tedesco versato creare relazioni committenti prodotti Italia all'Estero dovunque, cerca impiego. Provata abilità. Contabilità doppia. Scrivere Gradelbach, posta Messina. c9653

Per causa decesso cedesi negozio merceria completo, via Serpenti 17 prossimo Banca Italia. Per trattative dirigersi via Fratelli, 25 A. c9663

Lire 200 regalo chi procurerà qualsiasi impiego sicuro a giovane venticinquenne, praticissimo manifatture, mercerie, retribuzione non minore 100 mensili, lodevoli attestati, occorrendo cauzione 2000. Scrivere 4714 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9405 F

Cercasi appartamento vuoto per la fine novembre, otto camere ariose, ben disposte, piano massimo terzo, posto via Nazionale, Corso Vittorio, Ludovisi, Corso, Venti Settembre. Scrivere: Belsomino, Corso, 235, Roma. c9682

Negozianti, Commercianti. — Provate giovane computista, disposto discreto minimo compenso mensile, tenere giornalmente corrispondenza, contabilità. Scrivere: Costantini, 21, fermo posta, Roma. c9682

Cercasi N. 3. Salsomaggiore. Vostro avviso inserito due volte: il 21 e 22. H. e V.

Cercasi abile agente pubblicità per accreditata pubblicazione, a retribuzione mensile e provvigione. Inutile presentarsi senza ottime referenze e documenti comprovanti propria capacità. Presentarsi dalle ore 8 alle 10 in via Tor Sanguigna, 13, interno 14. c9633

Affittasi camera e salotto mobiliato oppure tutto l'appartamento di 5 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 15, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c9641

Affittasi Colle Val d'Elsa vasto opificio uso Cartiere, terreno annesso, macchinario completo. Informazioni, trattative dirigersi Rag. Pecciarini, via Porta Nuova, 5, Firenze. 9655 F

Distintissima signorina, già istitutrice all'estero, colta, insegnante francese, tedesco, italiano, musica, lavori femminili, cerca posto istitutrice, dama compagnia. Alberti, posta, Civitavecchia. c9649

Impiegati. Preparazione Segretari Comunali L. 10 mensili; Lezioni calligrafia, aritmetica, ordinamento amministrativo. Aspiranti alunni Municipio Roma L. 20. Le lezioni proseguono dal 1° ottobre agli esami. Ricevonsi iscrizioni S. M. Maggiore, 117.

Affittasi presso distinta famiglia camera con salotto mobiliato, volendo pensione. Venti Settembre, 98. Bella vista della villa Spithover. Rivolgersi portiere. c9634

Distinta signorina trentaquattrenne, indipendente, [illegible], cerca posto dama compagnia, direttrice casa, governante. Conosce pianoforte e francese. Scrivere: Maria M. 20000, posta, Roma. c9620

Offro 300 lire regalo chi procurami amministrazione, miglioare odierna posizione. Offerte 4834 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9633 F

Area fabbricabile soli metri 150, buona posizione, acquisterebbesi subito. Esclusi intermediari. Scrivere, indicando località e prezzo. Avvocato Oreste, fermo posta, Roma. c9648

Sonetti d'occasione, nozze, anniversari ecc., versi réclame conto Ditte commerciali eseguisconsi da abilissimo verseggiatore. Ordinazioni, schiarimenti A. M. posta Brugnera (Udine).

Avvertiamo che i migliori mezzi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER Corso 307.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Medico cinquantenne, possessore villa centocinquanta mila lire, sposerebbe signora sola, oppure signorina quarantacinquenne, dote centomila lire circa. Scrivere: C. G. 8, fermo posta, Parma. c9548

Signorina distintissima, bella, orfana, educazione religiosa, sposerebbesi con signore 35-50, distinto, buona condizione sociale finanziaria e che desideri formare felice famiglia. Scrivere iniziali A. M., fermo posta, Milano. c9638

Siena. Improvvisa partenza Napoli, non potendovi credere offeso avviso riguardante bellezza, temendo perdita lettera pregovi rispondere lettera, giornale. — Faita-Spazia. c9617

Stab. tipografico della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. **10** Minimum L. 1

20 Febbraio. Perchè non speri tu pure come me? Perchè non mi vuoi tutto per te? Sono desolato senza sperare. Sii buona lascia parlare cuore. Non renderti responsabile sciagura. Lontano da te ho nel cuore l'inferno. Scrivi lungamente ogni giorno. Adoroti pazzamente. Sii mia.

Bellezza. Conscienti tradizione incoraggiami. — Obbedisco suggerimenti, rassegnerommi dolorose privazioni. Scrivoti lungamente. Per primo scambio attenderò tuo segnale, conformandolo. [illegible]; [illegible] totalmente. 9634 F

Seppe. Ho saputo malattia, dimmi qualche cosa. Possibile non trovi modo scrivermi? Mi pensi sempre? Io sono sempre tutto vostro con tutta l'anima. Con loro ottimamente. Quando vi rivedrò? c9615

Amata. Ricevuto lettera. Grazie! Come posso scriverti? Quando potrò abbracciarti? Scrivimi. c9610 SOLE.

Nostro viale. Ricevuto tua, arriverò mercoledì mattina, stesso giorno ore quattro sarò lì attenderti, non vedendoti attenderò anche giovedì. Abbracciati.

Novantacinque. Coraggio; soffro, amerotti sempre, finestra continuamente chiusa impressionami. Scriverotti domenica. Potendo scrivimi. Baciami bimba.

Castello. Parto oggi per Milano. Ricordami di me. Saluta al [illegible]. c9625

10 Maggio. Col cuore, con la mente sono sempre presso di te. Provo conforto guardando sera tua finestra. Desidererei vedere domenica nota persona, solito posto. Vogliami bene. c9631

Ricordo. Viaggiato morte nel cuore. Provato sollievo leggendoti, chiudendo occhi, fantasticando. Rivedutati palpitante, divini occhi languenti, inebbriami pensandoti, desiderandoti intensamente. Cari ricordi tornano incessanti accrescere malinconia mente. Sento appartenerti tutto. Scrivimi lungamente. c9629

Giuramme. 25 Settembre. Non dopo sei ottobre giungeranno infallibilmente mie. Procurati consegne. Non accusarmi negligenza che non esiste! Pazienta e leggerai. Contraccambia mio costante affetto, ricorda sempre il c9627 DIECI FEBBRAIO.

Possiamo ripetere. Leggeremi giovedì 29? Riconosceresti!... Tue melodie dicevanmi questo? Vorrei dimenticarti un momento solo ma non posso!... Vivo infelicissimamente!... c9626

Morettina. Ricevuta, grazie. Confermo mia corrispondenza giorno venti. Capisci! Gelosia rodemi. Informami giorno arrivi, debbo assentarmi, voglioni regolare. Adoroti pazzamente. 9621 M OTELLO.

Otree. Sono in pensiero mancando notizie. Non vorrei si fosse perduta lettera; se credi scrivi altro indirizzo. Attendo ansiosamente. Affettuosissimi.

Sar. Lettere spiegaremi interruzione corrispondenza. Dubbio atroce tormentami l'anima... Mi ami ancora? Necessario saperlo. Scrivimi assolutamente. Tenerissimi, tesoro. c9645

Augusto mio. Scrivimi giornalmente una parola nella lettera, che spero mi darai.... Dopo, mi colpì violenta febbre. Ora direttamente, ma continuo è lo strazio del mio cuore, che - giuro - è solo tutto tuo e sempre! Abbi pietà di me...... c9650

Stellato. Mancanza notizie tiemmi agitato. Pensami, angelo bello, eternamente tuo. c9649

Garofano. — Prima effettuare spedizione attendi lettera. Occorremi tuo indirizzo. Scrivimi Torino. Saluti affettuosissimi. c9632 SCREZIATO.

12 Marzo 9. Pensiero, cuore continuamente teco. Desiderio leggerti cresce. Adoroti angelo. Sono sempre tutto tuo. Pensa modo contentarmi. Tanti... c9635

Alfa. Perdonami involontario ritardo corrispondenza ultima, causato posta certa. Lavoro costantemente per nostra felicità. Tu sei il mio amore e tutta la mia vita. OMEGA. c9642

Mima. Mia adorazione, mio amore indescrivibile per te che sei unico mio pensiero, tutto mio tesoro, verrai ricambiato modo più espansivo. Sono sempre lo tuo, ma soffro tanto! Infiniti...., tuo per sempre. c9640

Giovedì. Lettera pervenutami viaggio, dispiacentissimo non vederti. Dammi notizie miei pensieri tutti tuoi. Giorno indimenticabile sostiene morale depresso. FIRENZE. c9628

XXI. 9. Ritirasti lettera? E' senza mancanza, sai? Soffro come un dannato! Tuo silenzio avvelenami.... Mi ricordi ancora!... Abbi pietà..... rispondi! T'adoro!...

Fiocco arancione. Non ho potuto vederti angiolo adorato; quale disinganno! Ti ho sempre come presente, non un pensiero che non sia per te, ti sogno, vedo i tuoi occhioni ed il tuo mesto visino e ciò che aumenta le mie sofferenze. Penso, che vi sono gioie che si rasentano, ma che non si raggiungono, ma ciò dipende da te sola, ed io perchè ho in te fiducia assoluta, trovo la forza di sopportare questa orribile esistenza e spero.... ed in attesa, piccina mia, ti copro di tenerezze. Come ti sarei riconoscente se tu trovassi modo di scrivermi, oppure servirti della *Tribuna!* In questo caso, intese le corrispondenze alla prima ed ultima lettera del mio cognome. Quante cose però bisogna fare a meno di dirsi servendosi di questo ultimo mezzo per non destare sospetti! c9644